



€ 1,50



Il capitano e i nostrumi



Caserta, figlia dell'acqua
G. Granatello, pag. 20

M5S: non c'è due senza tre
A. Aveta, pag. 2
Non aspettiamo si prosciughi il pozzo
C. Comes, pag. 3

Arrestare i capitali, non gli immigrati
F. Corvese, pag. 8

Questa settimana

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2
Tari: nel 2019 ...
M. Cutillo, pag. 4
Dal pianeta Terra
R. Barone, pag. 4
La musica fa crescere ...
A. Giordano, pag. 5
Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Moka e cannella
A. D'Ambra, pag. 9
Grandangolo
C. Rocco, pag. 9
Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10
Versi per una compagna
N. Melone, pag. 11
Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13
Non solo aforisi
I. Alborino, pag. 13
«Le parole sono ...»
S. Cefarelli, pag. 13
Pregustando
A. Manna, pag. 14
Miti del Teatro
A. Bove, pag. 15

In scena
M. Pisanti U. Sannelli, p. 16
Capua e il teatro antico
C. Dima, pag. 16
Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17
Basket serie D
G. Civile, pag. 18
Il Cruciespresso
C. Mingione, pag. 18
Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Questo è solo
l'inizio



«Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di provincie, ma bordello!»: la trecentesca invettiva di Dante sarà stata utilizzata, in questi settecento anni, settecentomila volte, ma mantiene intatte, ahinoi, attualità e adeguatezza allo stato delle cose. Che questo Paese sia ancora servo lo dimostra il fatto che sempre più, nel segreto dell'urna, al momento di esercitare la nostra popolare sovranità, preferiamo votare un uomo piuttosto di un'idea: abbiamo cominciato con Berlusconi (che, se proprio doveva sforzarsi di avere un'idea, pensava a come salvare le sue aziende dal declino e sé stesso dalla galera; in alternativa, quali *olgettine* invitare alle sue *cene eleganti*), abbiamo continuato, sia pure in maniera diversa, con Renzi (che, oltre a chiedersi ancora come fece, partecipando a *La Ruota della Fortuna*, a confondere la neve con le navi, pensava a quanta destra doveva imbarcare per restare al centro), adesso è il momento di Salvini (che, però, è un turbinio di pensieri, perché ogni mattina deve decidere chi additare al pubblico ludibrio come colpevole di tutti i mali del mondo, quali termini denigratori usare, e che divisa indossare quel giorno). E che l'Italia sia "di dolore ostello" è tremendamente attuale per una larghissima maggioranza dei cittadini, non soltanto a causa della situazione economica - che pesa tanto, giacché quando pure non è bruttissima è comunque peggiorata - ma ancor più perché ogni giorno scema un po' la speranza e aumentano le angosce; che, paradossalmente ma forse neanche tanto, da una certa età in poi riguardano il futuro, e per i giovani anche il presente...

Tralasciando di arzigogolare sul terzo verso (che si presta a una grande varietà di modi per affrontare il tema e farne esercizio di stile o dimostrazione di grossolanità, ma è anche quello più facilmente equivocabile) c'è da dire, analizzando il secondo, che se è indubitabile che la nave Italia stia affrontando la burrasca, non la si può certo dire senza nocchiere. Anzi: uno dei motivi per cui si rischia di far rotta contro la scogliera, è che al comando c'è, almeno formalmente, un triumvirato, anche se il più alto in grado, il teorico "capo", lo si potrebbe dantescaemente definire "l'uomo dello schermo" (il che, circondato com'è da "uomini da schermo", è quasi un titolo di merito). Il duopolio di fatto ha comportato che, per molti mesi, il timone puntasse alternativamente a dritta o a manca a seconda di chi era di turno a dar la rotta, ma, ormai da un pezzo, è evidente a tutti che l'unico e vero

(Continua a pagina 20)

LE ELEZIONI IN BASILICATA

M5S: non c'è due senza tre

Non c'è due senza tre. Anche le elezioni in Basilicata certificano il crollo del M5S rispetto ai dati delle politiche dello scorso anno. Lo si chiami come si vuole, calo, arretramento, ma è un dato che nelle varie tornate elettorali si sta ripetendo per cui Di Maio, ad oggi, non può vantare più il credito elettorale che lo ha portato in alto nel Paese e che gli ha dato il potere contrattuale di governo.

«**Siamo la prima forza politica in Basilicata**», dice Di Maio e ha ragione, si illude invece quando dice: «*se andassimo al voto alle elezioni politiche domani potremmo anche rivincere in quella regione, visto che non esisterebbero le miriadi di liste civetta che hanno assorbito centinaia di voti soprattutto nei Comuni di provincia*». Per un Partito che sta al governo in un duopolio assoluto non vale la giustificazione che il dato amministrativo non è rapportabile a quello politico. Il costante trend negativo del M5S fa pensare a una nuova configurazione del suo consenso elettorale. Diversa è invece la tendenza della Lega, che alle regionali supera o moltiplica il risultato delle politiche. In Abruzzo e Sardegna raddoppia, in Basilicata triplica, tiene a ricordare lo stesso Salvini.

Si è in presenza di un mutamento della geografia politica del Paese. L'avanzata del centrodestra nel governo delle regioni e all'interno del centrodestra il predominio della Lega mutano il quadro politico. Il centrodestra sta erodendo un'elezione dopo l'altra le regioni al centrosinistra, prima il pareggio: 10 a 10, ora il sorpasso: 10 a 9. Muta anche il quadro politico al governo con il ribaltamento dei rapporti di forza tra Lega e 5S. L'Italia risulta politicamente divisa. A Roma un governo duale i cui partner si scontrano nei territori mentre il contraente, ora predominante, Salvini, intrattiene nel paese una maggioranza tutta di centrodestra. Salvini si è rivelato abile nell'arte delle tre carte. È riuscito ad andare al governo con i 5S e nei territori vince con l'abbraccio di Fi e FdI. Più destra di così si muore. In tutto questo il M5S perde voti e faccia, se ancora si può parlare di faccia per i 5S.

Ma il governo, assicura Salvini, regge. «*La sommatoria dei voti di Lega e 5S è ancora la maggioranza assoluta in questo Paese*», dice Salvini, che cerca addirittura di tranquillizzare il partner di governo. «*Gli sconfitti stanno a sinistra*», dice in diretta Fb con i giornalisti. «*Se fossi Luigi Di Maio, non mi preoccuperei. Per quello che mi riguarda, si va avanti tranquillamente così. Non ho all'orizzonte incassi politici. Il mio orizzonte dura quattro anni*». E poi: «*Al Governo si sta meglio in due e non da soli,*



anche se si litiga, ma è meglio avere quattro occhi al posto di due». Dall'altro lato Berlusconi pressa Salvini per far staccare la spina al governo. Ma Salvini sa benissimo che una coalizione di centrodestra non sarebbe un lasciapassare sicuro per stare al governo. La prospettiva è quella di consolidare la forza autonoma elettorale della Lega e per far questo Salvini ha bisogno di tempo e del trampolino del governo con Di Maio. Per ora da appuntamento alle Europee. «*Vittoria anche in Basilicata! 7-0, saluti alla sinistra e ora si cambia l'Ue! Siete pronti???*», ha scritto su Fb.

Ecco, il partito di un solo leader, la Lega, vince, il partito di un solo capo, il M5S, sta al governo. Il Pd, che era diventato sempre più di una sola persona, Renzi, è andato in rovina. Adesso è troppo presto per vedere la luce alla fine del tunnel, dopo un anno sabbatico ed equivoco di segreteria con Martina e dopo un mese forse del "nuovo", con Zingaretti. La sconfitta del Pd in Basilicata è il risultato di divisioni e di potentati clientelari che vanno azzerati.

Il Pd si consola con il dato positivo di un centrosinistra che dà segni di vita. La deriva ultima e precipitosa del partito con Renzi non si risale miracolosamente. E i renziani farebbero meglio ad essere più cauti e giudiziosi. Fanno pensare i giudizi di alcuni di parte renziana, come quelli della vice presidente Anna Ascani o del deputato Luciano Nobili, che attaccano e ironizzano sul risultato elettorale lucano. Il Pd deve mettere ordine dentro i territori e dentro le sue idee, non rinunciando alle idee forti della sinistra ma vederle anche alla luce dei drammi dell'oggi, con gli occhi dei "periferici", un mondo che si ingrossa sempre più.

I commenti sulla crisi del Pd sono molti e condivisibili. Paolo Mieli sul *Corriere* parla di "Sinistra senza idee forti", capaci di portare il Pd dalla contestazione della maggioranza a una opposizione vera «*in grado di scalzare chi oggi è al comando del Paese*». È significativa la riflessione su *Repubblica* di Federico Rampini, che scrive: «*Cara sinistra lascia perdere i guru e le star*». «*La crisi globale del fronte progressista si ribalta solo ripartendo da zero*», «*E ricominciando dalle periferie*», «*Portandosi dietro le emozioni, le paure, le angosce*».

(Continua a pagina 5)

Non aspettiamo si prosciughi il pozzo

«Come un viandante assetato apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina...»

Siracide 26, 12

La scorsa settimana si è celebrata la **Giornata Mondiale dell'Acqua**. La giornata dedicata a quell'elemento che copre il 70% della superficie della Terra. Ma non basta. Dati diffusi da *The Economist* chiariscono che il 97,5% dell'acqua sul pianeta è nei mari e negli oceani ed è, dunque salata, mentre l'1,75% è ghiacciata. Rimane solo lo 0,75% disponibile da fonti e falde. Ecco, se ne parla, in un giorno. In tutti gli altri giorni dell'anno, dell'acqua ci ricordiamo assai poco. La sprechiamo, la sporchiamo, la avveleniamo, la neghiamo per far male e opprimere, la vendiamo da cinici mercanti. Non so se siamo divenuti smemorati o siamo sempre più cinici. Non teniamo a mente niente delle cose che neanche per un attimo dovremmo dimenticare nella nostra vita di cittadini del mondo, ma per mettere a tacere la coscienza residua scegliamo un giorno l'anno per provare a parlarne, tra una incombenza e un'altra, dentro la quotidianità che ci deprime, senza veramente riflettere, senza approfondire, senza partecipare alle poche iniziative che temerari volontari organizzano, tra mille difficoltà e grande indifferenza, per ricordarci che l'acqua è vita.

Per averne si combattono guerre, per contrastare i deserti è indispensabile, come per far crescere gli alberi e per conservare i mari e tutto ciò che in essi vive. Il diritto di accedere a fonti di acqua potabile – un diritto naturale – non dovrebbe vedere escluso alcun essere vivente; eppure, in parti disgraziate di questo mondo avere l'acqua necessaria per vivere è un problema irrisolto, dalle conseguenze tragiche. A un miliardo di esseri umani questo diritto è negato. Altri 3,5 miliardi fanno una gran fatica per averne. Sono donne, bambini, anziani, uomini malati, denutriti, che abitano,

spesso senza una casa, la metà più povera del pianeta; là dove non esistono mezzi e risorse per scavare un pozzo, dove le guerre vengono prima degli acquedotti, dove coltivare è impossibile, senza irrigare. In conseguenza di tutto ciò, quasi 800 milioni di persone si approvvigionano a fonti non sicure. Altri 150 milioni attingono acqua direttamente da fiumi, laghi, stagni, corsi minori. Sulle donne pesa l'onere di andare alle fonti e trasportare le anfore di creta piene d'acqua sulla testa per chilometri, per ore, ogni giorno. In tali condizioni è immenso il rischio di contrarre la vasta gamma di malattie proprie della povertà e morire.



«Ringraziamo Dio per sorella acqua» ha detto Papa Francesco nel suo messaggio accorato perché tutti noi si destini l'attenzione necessaria a questo elemento fulcro della vita, indicatore di ingiustizie da cancellare. L'Unicef ha ricordato alle nostre coscienze assondate che un bambino su quattro frequenta scuole senza acqua potabile e che ogni anno, per questa causa, settecento di essi muoiono. Mentre 80-0 donne ogni giorno muoiono per infezioni contratte dopo il parto, per mancanza di acqua.

La **necessità impellente** di accesso all'acqua provoca migrazioni di centinaia di milioni di persone ogni anno. Ma chi può, consuma e spreca senza curarsi di chi non può. Quest'anno moltiplicheremo per sei i consumi dell'an-

no precedente. Un trend insostenibile se è vero che un terzo del totale delle falde acquifere sta esaurendosi. E, davanti alla previsione di 10 miliardi di abitanti del pianeta nel 2050, ci si mettono pure i cambiamenti climatici, con la crescita costante delle temperature medie e l'aumento della frequenza dei fenomeni estremi e delle siccità. L'Onu lancia l'allarme: il futuro è nero per tutti: l'Asia, l'Africa, che sono già le aree martoriolate dalla crisi, ma anche Australia, Stati Uniti, parti d'Europa e Italia.

Italia, appunto. Noi italiani, in un paese ricco che non si sente tale, preleviamo dalle fonti 4-28 litri di acqua al giorno per ogni abitante. In totale 9,5 miliardi di metri cubi. Una quantità immensa, che per la metà disperdiamo allegramente dalle falde di acquedotti obsoleti e malgestiti. Incapaci di rendere l'acqua pubblica e bene comune per davvero. Ci disinteressiamo del patrimonio di acqua piovana: 300 miliardi di metri cubi, dei quali siamo in grado di trattenere solo l'11% e abbiamo permesso che l'immensa risorsa rappresentata dai 7494 fiumi che scorrono sul nostro territorio non sia utilizzabile, per oltre il 43%, perché non gode di buona salute ecologica. Peggio son messi i 347 laghi; di essi solo il 20% hanno acque pulite. Le ricorrenti siccità hanno, in un triennio, ridotto del 40% le portate dei principali quattro bacini idrografici rappresentati da Po, Adige, Tevere e Arno.

Consumiamo 220 litri d'acqua a persona, ma non ci fidiamo dell'acqua del rubinetto e 7 su dieci compriamo acqua minerale, spinti dalla pubblicità e dall'ignoranza. A Caserta siamo 8 su dieci a fidarci più della bottiglia di minerale che del rubinetto di casa. Depuriamo male le acque reflue e abbiamo da affrontare il disastro dell'inquinamento delle falde prodotto dalla dispersione di rifiuti tossici e nocivi. Non piantiamo abbastanza alberi, nostri alleati nel conservare l'acqua.

I **ragazzi che scendono in piazza** per la difesa del pianeta sono la nostra forza, non solo la nostra speranza. Il loro movimento rompe la solitudine digitale, che fa della critica alla globalizzazione uno strumento di lotta non violenta ed efficace che cambia l'atteggiamento del Paese, attiva l'attenzione sui temi della difesa dell'ambiente, allarga il futuro. «Andando incontro agli assetati, portate acqua...» dice Isaia (21-24). Un buon invito per ricordarci dell'acqua e, ancor più, di chi ha sete e fame. Proviamo a ricordarcene più spesso. E, se ci riusciamo, teniamo lo sguardo fisso sui grandi temi che segnano la vita del pianeta, lasciando che passino senza coinvolgerci e senza sconvolgerci le giornate mondiali del Back Up, delle Torte e anche quelle del Tapiro e della salvaguardia delle Rane.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Tari: nel 2019 ribasso del 6%

Qualcosa si è mosso a Palazzo Castropignano. Nella riunione del 26 marzo sono state approvate aliquote e tariffe di Imu, Tasi e Tari per il 2019. Nella delibera approvata martedì risultano invariate Imu e Tasi (3,5 per mille sulle prime case e 8,5 per mille sulle seconde case, i fabbricati e le aree edificabili), come previsto per via del dissesto che grava ormai da sette anni sulle casse del Comune. La Tari, invece, subirà un ribasso del 6%. Nel piano economico-finanziario Ambiente per il 2019 è previsto un decremento dei costi di gestione del servizio di igiene urbana, dovuto alla minore spesa

per il personale e per lo smaltimento dei rifiuti. Il risparmio dovrebbe essere di circa un milione di euro e porterebbe con sé la possibilità di far respirare leggermente le casse dei casertani. A Caserta, seppure non brilli ai primi posti della classifica delle città italiane con maggiore tasso di vivibilità, gli abitanti sono costretti a pagare il 20% in più di tasse rispetto alla media nazionale. Anche il Sindaco Carlo Marino ne dà l'entusiastico annuncio sulla sua pagina facebook, tenendoci anche a ricordare che la Tari sarà pagabile in quattro rate con scadenza 30 maggio, 30 luglio, 30 settembre,

30 novembre 2019 o pagando direttamente saldo totale entro il 16 giugno 2019.

La delibera di giunta proposta da Ferdinando Pica, assessore al bilancio, dovrà passare al vaglio del consiglio comunale entro la fine di marzo. Ed è lo stesso Pica a mostrare l'altra faccia della medaglia. «Il Comune dispone di un organico di 400 unità a fronte delle 600 necessarie e nel 2019 rischiamo un calo del personale del 15% per effetto di Quota 100 – dice l'assessore - Se questa fuga consentirà all'ente di registrare una riduzione dei costi del personale è anche vero che la funzionalità di alcuni settori è a rischio». Vedremo se si saprà ovviare a quest'ultimo problema.

Marco Cutillo

Dal pianeta Terra - Italia

Roma, 28 marzo

Approvata la legge sulla giustizia *fai-da-te*

Verona, 29 / 30 / 31 marzo

World congress of families



FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182



tipografia
civile

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

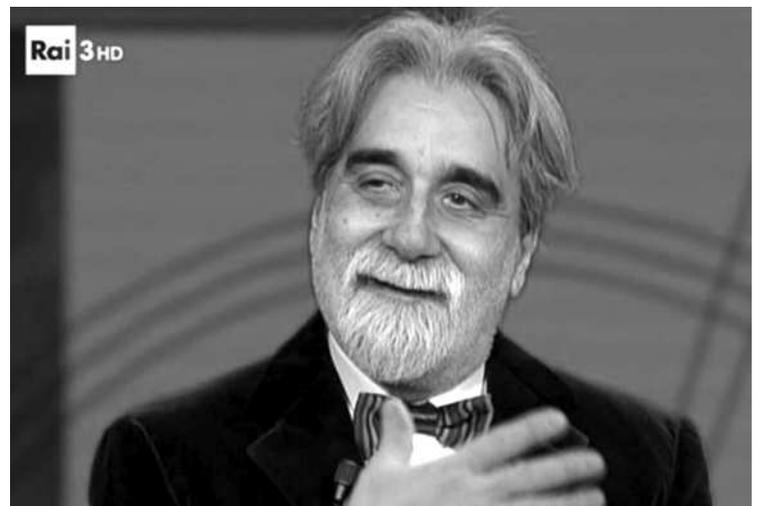
GLI INCONTRI DE LA CANONICA

La musica fa crescere i pomodori

Non aveva in mano la classica bacchetta del direttore d'orchestra, ma ha egualmente diretto da grande direttore d'orchestra qual è. «Resto in piedi - ha detto il maestro Peppe Vessicchio rivolgendosi all'attento parterre - come è mio mestiere». Ed ha aggiunto: «Un direttore d'orchestra quando dirige è in piedi sul podio non per i suoi orchestrali, che comunque lo vedrebbero, ma per il pubblico. Perché è con il pubblico che dialoga». Giuseppe o, meglio, Beppe o Peppe Vessicchio, illustre musicista, direttore d'orchestra, arrangiatore, compositore, ma anche scienziato, sperimentatore e scrittore, a La Canonica per raccontare come "La musica fa crescere i pomodori". Che poi è anche il titolo del suo famoso libro edito dalla Mondadori.

«È noto da sempre», così ha esordito con il tono dello sperimentatore, «che la musica abbia un effetto profondo sugli esseri umani e recentemente anche sulle piante, che sono anch'esse esseri viventi, perché respirano e crescono. Benché molti scienziati sostengano che le piante siano prive di un sistema nervoso e, quindi, non sarebbero in grado di capire o rispondere alla musica, tuttavia è in aumento il numero di studiosi che suggeriscono che la musica può avere un effetto benefico sulla vita delle piante. La musica è una miscela armoniosa e coerente di varie vibrazioni ed ha diverse forme, qualità e tonalità. Oggi si ritiene che i suoni forti e non armoniosi possono rovinare l'umore e la salute di una pianta e di un fiore, come anche quella di una persona, mentre invece la musica soft ritmica e classica ha un effetto positivo sulla crescita e fioritura di una pianta e, quindi, ne può far aumentare il tasso di crescita e le dimensioni. In particolare in India sono stati condotti molti studi sperimentali che hanno dimostrato come la musica classica indiana abbia un impatto positivo sulla produzione di proteine vegetali e su piante come grano, spinaci, soia e risone, e che le vibrazioni musicali stimolino la germinazione dei semi di zucchine. Secondo questi studi la musica non solo accelera la crescita, ma influenza anche la concentrazione di vari metaboliti, quali la clorofilla e l'amido. Altri studi hanno anche dimostrato che le onde sonore ad alta frequenza ritardano la crescita di parassiti e funghi delle piante. La musica, quindi, ha uno strettissimo legame con la vita».

Poi, dai pomodori a Mozart. «Abbiamo sottoposto alla musica di Mozart - così continua a raccontare - un filare di alberi. Questi, rispetto agli stessi filari vicini pochi metri, presentavano maturazioni e fiori anticipati. Siamo abituati a pensare che il suono si percepisca con le orecchie,



ma sappiamo che le piante di orecchie non ne hanno. Insomma, le onde sonore muovono l'aria, anche se ancora non sappiamo in quale modo».

Una serata magica alla Canonica, come sempre, intorno a Padre Nogarò, a cura di Antonio Malorni e, per l'organizzazione tecnica, di Pietro De Pascale. Ne abbiamo approfittato per chiedere a Vessicchio, prestigioso direttore del Festival di Sanremo dal 1990 fino a due anni fa, come sia nata questa sua passione per la musica. «Mio padre mi voleva architetto e studente di chitarra classica. A casa, quando ero piccolo, avevamo una chitarra e una fisarmonica. Ma non un pianoforte. E non averlo mi è stato utilissimo, perché ho imparato a ragionare con la mano destra in un modo e con la sinistra in un altro. La fisarmonica mi ha svelato il circolo delle quinte. Ho iniziato suonando ai matrimoni. Nessuna laurea, nessun diploma specifico, neppure quello di pianoforte».

Anna Giordano

M5S: non c'è due senza tre

(Continua da pagina 2)

«Perché - chiede il saggista - la sinistra si vieta di parlare di paure? Questo termine oggi viene usato per accusare i demagoghi di turno, i sovran-populisti che "alimentano, eccitano" la paura. Da quando in qua la paura è una cosa di destra, anticamera del fascismo? Deve vergognarsi chi ha paura di diventare più povero? Chi patisce l'insicurezza di un quartiere abbandonato dallo Stato?». Non confrontarsi con coraggio sulla complessità dei temi della società significa lasciare campo libero alla propaganda populista, che poggia proprio sulle discriminazioni e sulle fratture della società moderna. La sinistra, commenta Ezio Mauro nell'editoriale di Repubblica, deve ritrovare «la vita, senza paura di guardarla in faccia nelle paure dei più deboli, negli egoismi dei garantiti, nelle speranze di chi vuole crescere. Recuperando una radicalità riformista, capace di parlare di diritti, di doveri, soprattutto di lavoro e di dignità. Finora ha chiesto voti: deve proporre rappresentanza. C'è un Paese diverso che aspetta.»

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

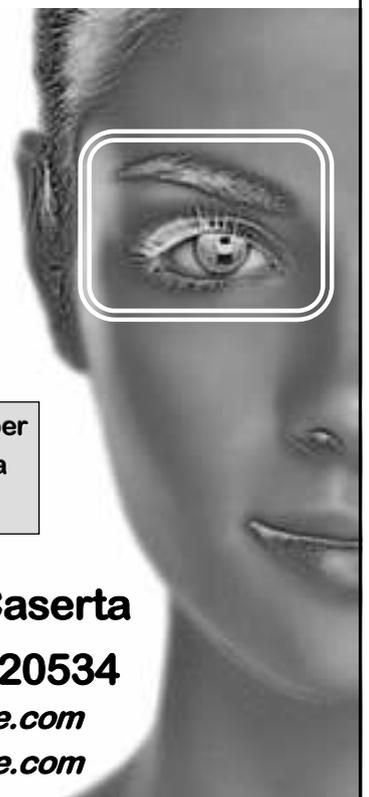
Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



Brevi della settimana

Venerdì 22 marzo. Nel primo centenario della morte di Luigi Vanvitelli, deceduto il 1° marzo 1773, la città di Caserta decise di dedicargli un monumento che, dopo aver subito vari intralci burocratici, poté essere inaugurato solo il 2 ottobre 1879 nella ex piazza del mercato; per l'occasione, si decise di apporre una lapide commemorativa sulla casa dove era vissuto e morto il celebre architetto, un palazzo ben posizionato e con quattro colonne sulla facciata, sul quale fu poi posta una seconda lapide nel 1973, ossia nel bicentenario della scomparsa del Vanvitelli. Peccato che questo "Palazzo delle quattro colonne", ubicato all'inizio dell'attuale corso Trieste, non esistesse ancora all'epoca del Vanvitelli e che la vera casa dell'architetto si trovi nello slargo Sant'Elena. È ora partita una petizione al Comune e alla competente Soprintendenza MIBAC affinché, dopo centoquarant'anni, sia ripristinata la verità.

Sabato 23 marzo. Sono dieci i nominativi ancora in corsa per la carica di nuovo Direttore della Reggia di Caserta. Tra i papabili, ci sono ben sei donne.

Domenica 24 marzo. Il secondo momento convegnistico di Fiera Agricola 2019 (che si terrà a San Marco Evangelista dal 25 al 28 aprile), in programma il primo giorno a partire dalle ore 16.00, sarà dedicato ai Prodotti Agroalimentari Tradizionali, orgoglio della produzione italiana.

Lunedì 25 marzo. Secondo un'indagine condotta da "Il Sole 24 Ore" la città di Caserta soffre il caldo, con temperatura percepita pari o superiore a trenta gradi, novanta giorni all'anno. Caldo afoso, pioggia e vento fanno sì che abbia il peggior clima della Campania; il fatto che poi soffra anche di eventi estremi (ovvero di giorni annui con un accumulo di pioggia superiore ai quaranta millimetri) la piazza all'84° posto nella classifica nazionale.

Martedì 26 marzo. Sono aperte le iscrizioni per partecipare al corso di tessitore delle antiche arti seriche di San Leucio, finanziato dalla Regione Campania e destinato ai ragazzi e alle ragazze dai diciotto ai trentaquattro anni. Per maggiori informazioni consultare il sito www.comune.caserta.it.

Mercoledì 27 marzo. Sabato 30 marzo, alle ore 18.00, nella Sala Concerti dell'Istituto "Terra di Lavoro", in via Ceccano, si terrà il concerto dei docenti del Liceo Musicale, che eseguiranno brani di Mozart, di Brahms, di Gershwin, di Bolling e di Leahr.

Giovedì 28 marzo. In occasione del 96° anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare, il 9° Stormo "Francesco Barracca" di Grazzanise apre le porte alle autorità locali, ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e agli studenti provenienti da alcuni Istituti scolastici, per condividere coi cittadini questa importante ricorrenza.

Valentina Basile

Caro Caffè

LETTERA DI UNA STUDENTESSA ALLA SUA CITTÀ

Cara Città, lo sai che c'è?

C'è che un giorno ti odio, e quello dopo pure. Ma mi innamoro di te quando il Natale si avvicina e le strade si affollano, quando i lampioni diventano stelle e la Luna dirige l'orchestra di voci dei passanti che, con fare sdegnoso, criticano il nuovo albero perché «*quello dell'anno scorso era molto più bello*» (ma lo sanno che piazza Margherita resta sempre uno spettacolo).

Mi innamoro di te quando, con quei tre mesi di scuola alle spalle, noi ragazzi torniamo a vivere per qualche giorno le ore mattutine tipiche della Domenica, come se ti vedessimo per la prima volta illuminata dalla luce del sole, nella sua più calda esibizione. La giornata, durante le feste, è scandita non in ore, ma in fasce d'età che, in fasi alterne, invadono il tuo centro. I primi momenti sono di chi, disgraziato, non può disattivare la sveglia delle sette il 22 dicembre e di chi, mentre lui si alza coraggiosamente dal suo letto freddo, percorre il corridoio di casa con passo felpato in direzione letto, lasciando maldestramente una scia di sigaretta tra le camere, quando il cielo inizia a vestirsi dei suoi più tenui colori. Dalle nove in poi si iniziano a intravedere le coppie di giovani con i loro bambini, dediti a fare lunghe passeggiate tra negozi e bancarelle, disposti a fermarsi solo per un caffè in compagnia di altre coppie di giovani con i loro bambini. I ragazzini delle medie vagano per le strade felici di provare quel nuovo senso di libertà, con qualche moneta nelle tasche e il timore di poter incontrare mamma e papà svoltando l'angolo, facendo così la figura dei mocciosi. I liceali invece rubano il mezzogiorno stappando Moët, con abiti firmati e occhiali da sole obbligatori, perché in quei giorni non c'è mai nemmeno una nuvola. Gli universitari preferiscono fare aperitivo, principalmente per sottolineare che loro hanno un certo buon gusto dovuto alla vasta esperienza di vita passata. Poi la sera è dei nonni, specialmente quella della Vigilia, quando a tavola tutti si fingono sobri e si scrutano tra loro, dando vita a un silenzioso gioco di sguardi che termina solo quando si evince chi tra i presenti ha bevuto di più, ma

nessuno ha mai il coraggio di dirlo apertamente.

A parte il Natale, sei bella anche d'estate, quando sull'asfalto rovente sfrecciano vespe e motorini tra le macchine, quando le piscine sono aperte, quando dalla Scimmietta c'è sempre quella fila che pare interminabile. D'estate apri le tue porte a chi decide di farti visita per qualche giorno, a chi vorrebbe capire se la Reggia di Caserta sia davvero come quella di Versailles. Ed è allora che noi cittadini decidiamo di andare a correre ai giardini reali per dimostrare ai turisti che noi, alla Reggia, possiamo andarci sempre (ma nessuno ci va mai). Ad agosto, però, restano solo i più fedeli, mentre gli altri scappano a Gaeta nelle loro dimore estive.

Il tramonto da te è bello sempre, sia d'estate che d'inverno, tra i palazzi e le colline, persino nelle foto. Il mio tramonto preferito, però, resta quello al Belvedere, quando l'orizzonte mi sembra di poterlo sfiorare con le dita e se guardo attentamente le mie mani, sono tinte dello stesso arancione.

Però ti odio quando per un po' di pioggia ti fermi e noi nel traffico aspettiamo che tu faccia qualcosa, mentre andiamo di fretta. Ti odio perché sprofondi spesso nella tua passività, con i marciapiedi pieni di cicche e cartacce varie, con le buche per la strada e i semafori che non funzionano mai.

Odio che tutti indossano le stesse scarpe e che nei gruppetti le ragazze parlano sempre l'una dell'altra, chiamandosi tra loro "amiche". Odio che nessuno usa i mezzi pubblici (me compresa) e che tutti si lamentino della loro scarsa efficienza (me compresa).

Tu sei la mia città, con la tua capacità di non essere mai banale, nelle tue più spettacolari o deplorable forme. Tutti, prima o poi, ti promettono che un giorno faranno qualcosa per te, ti cambieranno, specialmente chi ti lascia per un'altra città, ma ti assicura il suo ritorno. Io non lo so se avrò mai il coraggio di cambiarti e forse non ci proverò nemmeno, perché, infondo, il tramonto da te è bello sempre.

Sinceramente tua, Daria.

Alla città di Caserta, 19. 03. 19.

Daria Soviero



Optometria
Contattologia

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

Dal 1976
al Vostro
Servizio

Sistema digitale
per la scelta
computerizzata
degli occhiali

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Caro Caffè

Caro Caffè, riporto alcuni passaggi della lettera con cui Lucretia Scaraffia, responsabile di "Donne Chiesa Mondo", ha annunciato a papa Francesco le dimissioni proprie e delle altre redattrici:

«Caro papa Francesco, con grande dispiacere Le comunichiamo che sospendiamo la nostra collaborazione a "Donne Chiesa Mondo", il mensile dell'Osservatore Romano da noi fondato, del quale Benedetto XVI ha permesso la nascita proprio sette anni fa e che Lei ha sempre incoraggiato e sostenuto. Gettiamo la spugna perché ci sentiamo circondate da un clima di sfiducia e di delegittimazione progressiva, da uno sguardo in cui non avvertiamo stima e credito per continuare la nostra collaborazione [...] Con la chiusura di "Donne Chiesa Mondo" si conclude, o meglio si spezza, un'esperienza nuova ed eccezionale per la Chiesa: per la prima volta un gruppo di donne, che si sono organizzate autonomamente e che hanno votato al loro interno le cariche e l'ingresso di nuove redattrici, ha potuto lavorare nel cuore del Vaticano e della comuni-



cazione della Santa Sede [...] Ora ci sembra che una iniziativa vitale sia ridotta al silenzio e che si ritorni all'antiquato e arido costume della scelta dall'alto, sotto il diretto controllo maschile, di donne ritenute affidabili. Si scarica in questo modo un lavoro positivo e un inizio di rapporto franco e sincero, un'occasione di parresia, per tornare all'autoreferenzialità clericale. Proprio quando questa strada viene denunciata da Lei come infeconda. Santo Padre, a Lei e al Suo predecessore dobbiamo la gratitudine per questi sette anni di lavoro appassionato che - ne siamo sicure - ha contribuito, se pure in piccola parte, a dare coscienza, pensiero e anima femminili alla Chiesa nel mondo: perché davvero, come si legge nella Sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (104) le donne 'pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono facilmente eludere'».

Qualche mese fa anche Dacia Maraini aveva scritto una lettera aperta al Papa e ne avevo segnalato questo brano: «Inoltre vorrei ricordarle che la sola alternativa all'aborto è la prevenzione: una maternità responsabile, che la Chiesa e tutti i poteri del mondo

hanno sempre scoraggiato, quando non addirittura proibito. Ricordiamo che fino a pochi anni fa la contraccezione era negata alle donne. Proibita dalla Chiesa ma anche dallo Stato che impediva la vendita legale dei mezzi di contraccezione. Per questo fiorivano gli aborti clandestini che tanti danni hanno fatto alle donne, favorendo l'arricchirsi di medici senza scrupoli che magari, dopo la legge, si sono dichiarati obiettori di coscienza».

Stiamo tornando a prima del Concilio? Allora l'eguaglianza tra uomo e donna era una eresia e anzi, secondo Pio XII, una tentazione diabolica, la lusinga di «una voce serpentina». Il desiderio sessuale, i parti con dolore, il lavoro col sudore della fronte erano pena del peccato; l'amore sponsale non inteso alla procreazione era, come si leggerà in un documento preparatorio del Concilio (che Papa Roncalli respinse), «un fetido onanismo coniugale». La storia del mondo era ed è la storia di una massa dannata nella quale solo a pochi è dato salvarsi per una grazia di elezione raramente concessa; quei pochi stavano nella Chiesa cattolica, fuori della quale non c'era salvezza; quanto agli altri cristiani erano considerati come «una massa di eretici da indurre con le buone o con le cattive alla conversione all'unica vera Chiesa».

Felice Santaniello

Caro Caffè Università

ARCHEOLOGIE E GENEALOGIE DEL FEMMINILE PER UNA DIDATTICA DI GENERE NELLA SCUOLA SUPERIORE

Il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' (DiLBeC) scende in campo con la formazione e per due giorni, 1° e 2 aprile, propone al corpo docente della Scuola secondaria di secondo grado il corso "Archeologie e genealogie del femminile. Per una didattica di genere nella scuola superiore".

Il corso, al quale ci si iscrive mediante la piattaforma S.O.F.I.A. del MIUR, si propone di fornire alle/ai partecipanti strumenti didattici sulle questioni di genere, intese non solo come questioni afferenti alla storia, alla posizione sociale e alle espressioni artistico-letterarie delle donne, ma anche alle relazioni tra i generi femminile e maschile nel passato e nel presente. Si tratta di un tema reso urgente dal quadro di violenza sulle donne di cui siamo testimoni ogni giorno, riguardo al quale è necessaria una strutturale operazione sociale che vede nella scuola un luogo fondamentale di azione. Tutte le componenti dell'istituzione scolastica devono collaborare, infatti, per educare le allieve e gli allievi a una cultura dell'inclusione, dell'affettività e del dialogo, basata sulla decostruzione degli stereotipi e dei ruoli conven-



Dipartimento di Lettere e Beni Culturali
Aula Appia
Via Perla 21 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
1-2 aprile 2019
Corso di aggiornamento
Archeologie e genealogie del femminile
Per una didattica di genere nella Scuola secondaria di secondo grado

zionali attribuiti ai generi.

Il corso si articola in due mattinate. Nella sessione del 1° aprile saranno al centro del discorso le "archeologie del femminile" con gli interventi di Maria Serena Sapegno (Università La Sapienza di Roma) e Anna Mascchia (Università Federico II di Napoli), che parleranno dello sguardo femminile nella letteratura e del rapporto fra cinema e donne, oltre che di Domenico Proietti ed Elena Porciani (DiLBeC), che tratteranno di questioni legate al sessismo della lingua italiana e alla rappresentazione dell'eroismo delle donne. Il 2 aprile sarà invece la volta delle "genealogie del femminile", con interventi, coordinati da Cristina Pepe (DiLBeC), su quattro figure signifi-

cative della storia italiana da parte delle autrici che ne hanno trattato nella collana "Italiane" (Maria Pacini Fazzi): Laura Cesarano, giornalista e scrittrice, Annalisa Lombardo, esperta di comunicazione e scrittrice, Adriana Valerio, storica e teologa e Nadia Verdile, giornalista e direttrice della collana, parleranno di quattro protagoniste della cultura e della società italiane come Lina Merlin, Elisa Salerno, Maria Montessori, Matilde Serao.

Nel pomeriggio di lunedì 1° aprile, a completamento dell'iniziativa, si terrà, alla presenza dell'autrice, la presentazione del volume *Figlie del padre. Passione e autorità nella letteratura occidentale* di Maria Serena Sapegno (Feltrinelli, 2018) con interventi di Daniela Carmosino ed Elena Porciani (DiLBeC).

Maria Luisa Chirico
Direttore del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

Arrestare i capitali, non gli immigrati

In una lettera indirizzata al giornalista Marco Damilano, pubblicata su *L'Espresso* qualche mese fa, l'economista napoletano Emiliano Brancaccio nell'esprimere il proprio sostegno all'iniziativa di mobilitazione, promossa dalla rivista, contro l'ondata di xenofobia che sta percorrendo il Paese, indicava la netta linea di demarcazione che separa i «*professionisti della mistificazione*», che «*imboniscono i lavoratori nativi con la favola nera secondo cui i loro guai deriverebbero dall'invasione degli immigrati, esattamente come ieri imbrogliavano i giovani precari sostenendo che la causa di ogni male provenisse dai cosiddetti "privilegi" dei vecchi lavoratori "protetti"*», da coloro che non si lasciano sedurre da simili falsificazioni della realtà e che, pertanto, hanno aderito all'appello de *L'Espresso* «*all'unità dei più deboli*». Tuttavia, nonostante il successo dell'iniziativa, che è sembrata configurare il primo nucleo di un programma politico vero e proprio, rimane il problema di fondo del «*che fare*» di fronte al dato evidente che molte vecchie certezze sono crollate: la Banca Mondiale ha ammesso che non c'è alcuna prova che la flessibilità del lavoro produca più occupazione e sviluppo; l'Ocse ha messo in dubbio un altro caposaldo del pensiero *mainstream* e cioè che le aziende private siano più efficienti di quelle pubbliche; persino il Fondo Monetario Internazionale ha dichiarato che il libero movimento dei mercati finanziari può produrre episodi di grave instabilità a livello macroeconomico e che si dovrebbero reintrodurre dei controlli sul movimento internazionale di capitali.

I **campioni del liberismo** cominciano ad ammettere di essersi sbagliati e che il percorso da essi indicato come quello che avrebbe assicurato più sviluppo e più occupazione presenta «*voragini*» imprevedute. Ora molta parte di questa prospettiva, che oggi appare in crisi, è stata fatta propria anche dalla sinistra e l'economista si chiede se coloro che sono pronti a creare un fronte anti-xenofobo siano anche in grado di abbandonare il «*liberismo di sinistra*» perseguito da oltre vent'anni e che ha già procurato danni notevoli sia sul piano economico che politico. Brancaccio si chiede: «*... sono maturi i tempi per provare a contrastare la viscerale proposta della destra reazionaria di "arrestare gli immigrati" con la proposta alternativa, razionale e progressista, di "arrestare i capitali" che oggi liberamente scorrazzano da un angolo all'altro del mondo a caccia di tasse risibili sui ricchi, assenza di tutele del lavoro e alti profitti?*». La risposta è negativa, anche perché questi temi sono confinati negli ambiti accademici e non investono l'arena politica, dove attualmente si fronteggiano due sole visioni del mondo: il classico e pervicace dog-

matismo liberista, da una parte, e una nuova reazione oscurantista, in crescita, dall'altra, mentre non è da escludere la possibilità che in un prossimo futuro possiamo trovarci di fronte a un mostruoso connubio tra i due orientamenti. Da questa situazione non si uscirà, secondo l'economista, senza una forte e franca discussione - necessariamente «*traumatica*» - sugli errori commessi e senza affrontare, di conseguenza, il problema del «*che fare*». Se la sinistra non affronterà la questione di petto



allora è destinata a un ruolo del tutto secondario e pletorico, ad assumere quel pernicioso atteggiamento attendista che ripone tutte le speranze, che Brancaccio non esita a definire «*ottusa*», nel fallimento delle politiche economiche della destra e nell'azione *decanatrice* dei mercati. Già nel 2013 Brancaccio, insieme a Riccardo Realfonzo, aveva redatto un documento, il «*Monito degli economisti*», sottoscritto da un nutrito gruppo di accademici di diversi Paesi, nel quale si sosteneva che le politiche di *austerità* e di riduzione delle retribuzioni avrebbero prodotto una spirale deflazionista, con il conseguente abbassamento dei redditi e l'aumento dell'indebitamento, sia a livello pubblico che privato.

Negli anni successivi le previsioni del "monito" sono state ampiamente confermate dalla crisi che ha colpito il settore bancario. Ma quando le banche entrano in crisi anche il sistema monetario va in sofferenza e se le banche non vengono ricapitalizzate tutto il Paese non è più in grado di sostenere la moneta unica. Per questo si ci saranno nuove crisi dell'euro, ma rispetto a questi problemi non si prospettano soluzioni credibili e il dibattito a sinistra tra i fautori di un europeismo acritico e quanti sostengono candidamente qualche forma di sovranismo nazionalista appare del tutto sterile e velleitario. Un cambio di rotta potrebbe invece essere rappresentato dall'introduzione di forme di controllo sui movimenti di capitale nei confronti di quegli Stati che attraverso politiche di *dumping* sociale e di concorrenza sleale (per esempio lo sfruttamento di lavoratori immigrati con salari bassissimi) accentuano gli squilibri commerciali all'interno della UE. Se le destre acquistano consensi con le loro politiche tese ad arrestare gli immigra-

ti, le sinistre dovrebbero contrapporsi ad esse proponendo di «*arrestare i capitali*», i quali nel loro libero movimento in Europa producono il ribasso dei salari e la riduzione dei diritti, provocando il «*caos macroeconomico*».

Attualmente negli assetti del capitale europeo si è inasprita la contesa tra paesi con una bilancia dei pagamenti in attivo e paesi in disavanzo, mentre lo stesso conflitto tra capitale e lavoro rientra in questo scontro in atto tra capitali. Secondo l'economista si dovrebbero perseguire due obiettivi. Il primo consiste nel mettere in discussione il piano di «*germanizzazione europea*» che mira a creare un'unica grande zona economica caratterizzata dalla deflazione, dalla competizione internazionale e che punta sull'esportazione di merci e servizi all'estero. Questo progetto comporta la centralizzazione e l'unificazione del controllo economico sull'Europa; esso produce conflitti e crisi, perché la Germania, che guida il program-

ma, mette in atto processi deflattivi fondati sulla competizione che colpiscono duramente le economie periferiche dell'Europa e danneggiano gravemente i lavoratori. Il secondo obiettivo è costituito dalla riorganizzazione del capitale nazionale, attualmente polverizzato in moltissime piccole aziende. Contrariamente a ciò che è sempre stato sostenuto e cioè che la forza dell'industria italiana è data dalla rete delle piccole industrie, Brancaccio sostiene che occorre accelerare il processo di riorganizzazione e centralizzazione dei capitali nazionali, attraverso un rilancio dei contratti nazionali, insistendo sulla lotta all'evasione fiscale e alle violazioni delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro. Per contrastare il disegno egemonico tedesco è stata avanzata la proposta dello «*standard retributivo europeo*», uno strumento che può costringere la Germania e gli altri paesi che godono di un surplus commerciale a far crescere i salari reali più della produttività. In questo modo, invece di alimentare la deflazione competitiva, la Germania sarebbe costretta a sviluppare la domanda interna facendo crescere i redditi dei lavoratori e, nello stesso tempo, avviando un processo di riequilibrio commerciale tra i centri e le periferie del continente, a tutto vantaggio anche dei lavoratori europei. Ma questa prospettiva, che si ispira al bene comune e ai valori di solidarietà internazionale - che dovrebbero essere le basi di una nuova Europa - non è quella del *mainstream* dominante, che si fonda viceversa su una sfacciata logica competitiva, condivisa anche da gran parte dei sindacati e delle forze politiche *progressiste* tedesche e non solo tedesche.

MOKA &
CANNELLA

Udite, udite: il decretone è legge

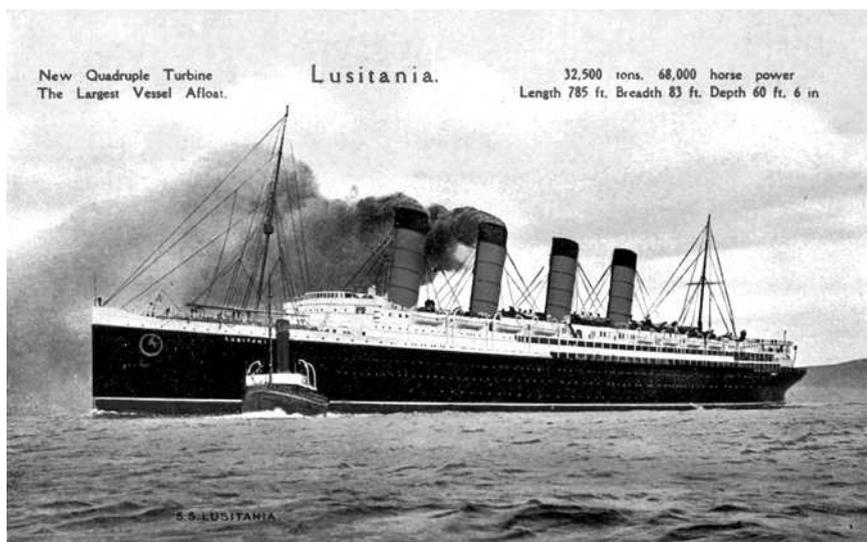
- 1) Obbligo di lavoro solo con salario sopra gli 858 euro
- 2) Miglioramento lavorativo anche per chi è povero ma non disoccupato
- 3) Un verbale dei vigili per scoprire le false separazioni
- 4) Isee, comprensivo per entrambi i genitori single
- 5) Certificazione reddito dal Paese di origine per gli stranieri con validazione del Consolato
- 6) Niente reddito e pensione con case da oltre 3-0.000 euro in Italia o all'estero
- 7) Accettazione, per genitori di minorenni, di un'offerta di lavoro solo entro 250 km dalla residenza
- 8) Ritoccate le scale di equivalenza, per famiglie con disabili
- 9) Card non monitorate per la tutela della privacy dei beneficiari
- 10) Sospensione reddito e pensione per condanne, latitanze e imputazioni
- 11) Bonus per assunzione di beneficiari del reddito anche per contratti di apprendistato
- 12) Sanzioni, incrementate del 20%, contro il lavoro nero di stranieri, minori e impiego sommerso dei beneficiari reddito.
- 13) Assunzione di 3.000 persone da destinare ai centri per l'impiego
- 14) Riscatto laurea con la detrazione del 50% per coloro che sono "privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995".
- 15) Anticipo Tfs fino a 45 mila euro per i dipendenti pubblici in pensione con quota 100 o già in pensione.
- 16) Buchi contributivi coperti e saldati in dieci anni, con 120 rate mensili
- 17) Addio finestre di tre mesi per pensionamento lavoratori gravosi
- 18) Assunzioni nella Sanità e Beni Culturali per coprire i buchi di quota 100

Una manna! Un sogno! Qualcuno ha ascoltato il lamento italiano. Tutto vero? Sarà possibile l'attuazione? Anni e anni di dispute, affanni, PIl fuori controllo... ed ora? Quale mago avrà permesso tale magia? Uomini di poca fede! Quello che non riuscì all'unto del Signore e al gufetto di se stesso, si sta materializzando tra le mani del governo più strano che possa esistere: «*Io do una cosa a te e tu la dai a me*». Il governo del contratto, il governo del vero/falso, del dico/non dico, dell'io convinco te/ tu convinci me. Ci s'interroga: quanto reggeremo? Per quanto tempo durerà il sogno, ancora sogno? Dall'una all'altra parte profetizzano lo schianto italiano sul Decretone. Noi, poveri mortaretti, non possiamo fare altro che stare in attesa, sperando che le nostre micce non prendano fuoco.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Ciro Rocco
Grandangolo
c.rocco@aperia.it

Lusitania



Il transatlantico **Lusitania** fu costruito nei cantieri navali della John Brown, in Scozia, per conto della "Cunard Line", società armatrice di Liverpool. Fu varato il 7 giugno 1906, mentre era in fase di costruzione il suo gemello *Mauretania*. La loro realizzazione era stata incoraggiata dal governo britannico attraverso la concessione di sostanziosi prestiti a tassi agevolati e sovvenzioni annuali destinate a supportare i relativi costi operativi. In cambio, il ministero della Marina richiese che entrambe – unitamente a molte altre navi passeggeri – fossero progettate come incrociatori ausiliari, disponibili in tempo di guerra a supportare lo sforzo del Paese. Il *Lusitania* misurava 241 metri in lunghezza e 27 in larghezza, con una stazza di circa 50 mila tonnellate. Si muoveva con 4 eliche a tripla pala spinte da 25 caldaie e 4 turbine. Disponeva di 4 fumaioli e poteva raggiungere una velocità di 26 nodi, pari a quasi 50 km/h. Vero prodigio della tecnologia navale, era il più veloce transatlantico di sempre, un gigante dei mari. Poteva contare su 850 membri di equipaggio e, con i suoi nove ponti e le oltre 2.000 cabine (dalle più lussuose e costose di 1ª classe, alle più semplici di 3ª, fino a quelle essenziali di 3ª classe), poteva trasportare fino a 2.200 passeggeri. Il viaggio inaugurale fu effettuato il 7 settembre 1907, con partenza dal porto di Liverpool e arrivo in quello di New York sei giorni dopo, il 13.

La mattina del 1° maggio 1915 lo troviamo ormeggiato nel porto di New York. Le operazioni di imbarco dei passeggeri, del loro bagaglio e delle merci procedono di buona lena. Le banchine adiacenti alla nave sono letteralmente gremite di persone che attendono di prendere posto sul piroscampo nonché di amici, parenti o semplici curiosi venuti a salutare festosamente l'imminente partenza per Liverpool, prevista di lì a poche ore. Numerose pile di casse sono ancora in attesa di essere trasferite nelle stive. A bordo, lungo i ponti, nelle cabine, nelle stive, nelle sale comuni, in quelle operative e altrove tutti sono alle prese con gli ultimi preparativi, spesso i più complessi. Con la prospettiva di sei giorni di ininterrotta traversata e con la necessità di dover offrire ogni genere di comfort, o quasi, davvero nulla può essere lasciato al caso.

Nonostante lo scoppio del primo conflitto mondiale e il pressante blocco navale imposto dai Tedeschi sulle navi provenienti dagli Stati Uniti e dirette in Inghilterra, il viaggio si preannuncia tranquillo. Nessuna seria preoccupazione sembra scuotere più di tanto il personale di bordo e i passeggeri. Forte è infatti la convinzione che, pur nella peggiore delle eventualità, i Tedeschi si comporterebbero comunque da gentiluomini. Fino ad allora, quasi tutti i loro attacchi si erano rigidamente attenuti alle norme fissate dal diritto internazionale, in particolare dalle due Convenzioni dell'Aja: quella del 1899 e la successiva del 1907. In pratica, dopo la cattura di una nave mercantile o passeggeri che trasportava armi o rifornimenti per il nemico essi consentivano a tutti gli occupanti di calarsi in mare sulle scialuppe di salvataggio prima di procedere all'affondamento. Sebbene, da un po' di tempo, si stesse cominciando a fare i conti anche con alcuni comandanti tedeschi i quali, a titolo personale, preferivano disattendere questa norma consolidata, risparmiando solo gli

(Continua a pagina 10)

Scrivere a sé stessi

STANOTTE

Stanotte ho scritto parole disperate sulla mia vita, sulla mia persona. Poi, come un prigioniero di guerra ho strappato il foglio e l'ho ingoiato. Ormai da tempo mi nutro soltanto della mia salutare disperazione.

IN BIRRERIA

Finché non si mosse dal suo tavolo e barcollando venne a sedersi al mio. «Perché mi state fissando, signore?». «Non so, forse avete uno strano cappello». Restò muto qualche istante, poi: «Era di mio padre, lo acquistò per caso ad una fiera in piazza delle Erbe. Rovistava tra una pila di copricapo e questo gli venne a cadere tra i piedi calzando le scarpe alla perfezione». In debito verso il mio interlocutore, gli mostrai un orologio da taschino: «Strani oggetti, a volte, ci sopravvivono. Questo, ad esempio era di mio padre. Pendeva dal taschino del suo gilè mentre lui pendeva dalla trave più alta». Seguì un comprensibile silenzio. Poi ordinammo ancora due birre e brindammo al genere umano perduto.

MILLE VOLTE

Mille volte sono morto e mille sopravvissuto a me stesso. Vivere è guardare il mondo da dietro le grate della propria coscienza. E morire è la terribile scoperta che non esiste altro giudice al di fuori di noi.

MURI

C'è un muro tutto speciale che compare a sbarrare il passo all'indeciso. È una parete liscia e priva di possibili appigli che ne consentano la scalata. L'indeciso non può che aggirarlo, e poi guardare indietro appena in tempo per vederlo dissolversi nel nulla.

IL BUCO DELLA FOLLIA

Se penso che ho dovuto attendere milioni di anni prima di essere io e che altrettanto tempo passerà senza che io sia più io mi si arrestano il cuore e il respiro, annaspo in ginocchio davanti all'altare dedicato ai grandi numeri. E non c'è possibile salvezza se non uscire per il buco della follia.

L'ISOLA DEGLI INSONNI

Vi approdano ogni notte, a gruppi o in ordine sparso, esseri umani dagli occhi sbarrati. L'isola è ricca di lunghe spiagge, e gli insonni le percorrono su e giù da un capo all'altro. Vorrebbero comunicare tra loro, confidarsi i roveli che li scorano, scambiarsi dettagli sul perché non riescono a chiudere occhio. Ma una severa legge militare vieta loro di fermarsi a parlare. A monte, dove inizia la boscaglia, armi in pugno soldati vigilano, e gli insonni vanno e vengono finché compassionevoli barche non li riportano nei loro letti. Ma c'è chi resta a vagare sull'isola finché non vede spuntare l'alba.



STAGIONI

Devi saper attendere, pazientare. Ogni stagione ha in grembo i suoi frutti e li elargisce quando viene il suo turno. Questa è la voce che parte dal cuore. Ma la ragione, ah, la folle ragione perché si affretta ad aggiungere che i frutti destinati alla mia mensa maturano solo nella quinta stagione!

SE SI POTESSE

Se si potesse scrivere ai morti, se avessero un recapito conosciuto, terra o cielo poco importa, saprei con chi comunicare per primo: «Caro fratello, la settimana è stata dura, l'ufficio aveva più orecchi del solito e chi non parlava di nessuno è soltanto perché parlava di tutti. Ma infine siamo giunti al venerdì. Hanno rubato alla signora del sesto piano, quella che ha la casa piena di pappagalli impagliati. Dove c'era la tua libreria preferita un giapponese ha comprato interrato e soppalchi ed ha aperto una grossa jeanseria. Il pedaggio della tangenziale è stato portato a...».

Ma i morti non hanno un recapito conosciuto, in cielo o in terra poco importa. Tanto vale scrivere a se stessi.

IL POSTO LIBERO

Scivola lungo i primi screpolati muri della città l'alba nascente: Dormono nei loro letti di pena i pazienti cronici dell'ospedale. Manca poco all'ora in cui entrerà la donna delle pulizie a gettare tutto per aria - è il suo modo di mettere ordine. Poi un'infermiera dal viso e dai modi di chi ne ha viste di tutti i colori girerà con la colazione, preludio mesto ad una giornata qualunque, che può contare sulla sola variante di qualcuno che se ne andrà via in silenzio per la finestra chiusa, lasciando un ambito posto libero.

Lusitania

(Continua da pagina 9)

equipaggi (e, all'occorrenza, i passeggeri) delle navi disarmate. Tra gli altri, ne aveva fatto le spese il piroscafo inglese *Centurion*, silurato senza alcun genere di preavviso dopo la scoperta di alcune mitragliatrici a bordo. Ma - pensavano in tanti - non era certo questo il caso del *Lusitania*, una nave passeggeri di prim'ordine, non una nave da guerra.

Il più consistente pericolo, per le navi dell'Intesa, era rappresentato dai sottomarini tedeschi, i cosiddetti "U-Boot" (da *Unterseeboot*, nave sottomarina). Questo tipo di unità navale era stato realizzato per la prima volta in Inghilterra, nel 1902. I Tedeschi costruiranno il loro primo "U-Boot" intorno al 1913 e, all'inizio della Grande Guerra, potevano contare già su 30 unità pronte al combattimento. Dal canto loro, a quell'epoca, Francia ed Inghilterra possedevano, rispettivamente, 77 e 55 unità sottomarine. Ma - al contrario della Germania - si sarebbero ben guardate dall'utilizzarle in maniera intensiva in ragione della loro limitata affidabilità, a cominciare dalla necessità di dover navigare in continua emersione, potendo procedere in immersione solo in fase di avvicinamento al nemico.

(1. Continua)

Versi per una compagna

IL VIAGGIO

Il sole al tramonto
tingeva di rosso
i tuoi capelli sciolti
le nostre strade
si incontravano
e il canto del vento
tra i rami degli alberi
accompagnava i tuoi passi
Ti sorrisi e mi sorridesti
Come eri bella
amore mio
gli occhi brillanti
lo sguardo intenso
il volto dolce e sereno
e le mani tese
ad anticipare il futuro
Un lungo abbraccio
un caldo bacio
e senza promesse
iniziammo il viaggio
Come eri bella
amore mio
e come sei bella ancora
Il tempo tiranno
lascia solo i ricordi
la tenerezza scalda
ancora i nostri cuori
e rinnova i desideri antichi

IL VESTITO PIÙ BELLO

Indosserò per te
il vestito più bello
e le mie scarpe nuove
ti offrirò i miei capelli bianchi
il mio viso rugoso e stanco
lo sguardo dolce
il sorriso sulle labbra
e il mio braccio incerto
per camminare insieme
nei giorni che restano

AL TRAMONTO

Ti cercherò ancora
nella memoria appassita
nei sorrisi dei vecchi
affaticati dal vivere
nel fruscio del vento
tra i rami fioriti
Ti penserò ancora
quando il sole di fuoco
all'orizzonte cercherà
refrigerio nel mare
Ci incontreremo al tramonto
la notte coprirà ogni cosa
le ombre si allungheranno
e aspetteremo insieme
che tutto ricominci
all'alba di un nuovo giorno

RIMPIANTI

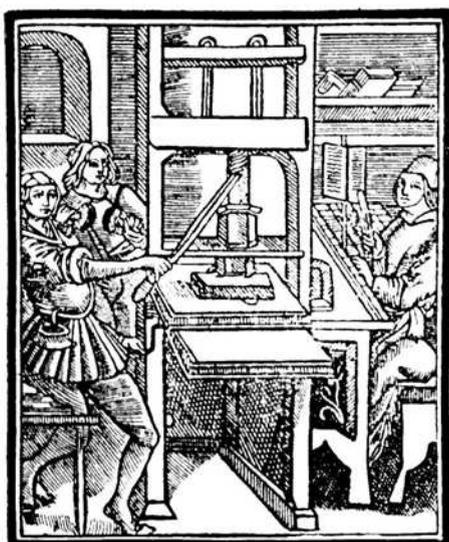
Mi abbandono ai ricordi
nella notte incompiuta
e rivivo ogni istante
del mio tempo con te
Mi abbandono ai ricordi
le labbra di fuoco
gli sguardi feroci
le carezze dolorose
Mi abbandono ai ricordi
le mie ansie, i tuoi dubbi
i pensieri si fanno carne
e ancora mi arrendo
sfinite ai rimpianti

I TUOI SOGNI

Amo i tuoi sguardi teneri
i sorrisi improvvisi
amo le tue carezze
la tua voce morbida
amo il tuo volto limpido
la tua coraggiosa ingenuità
amo la tua intelligenza
la bellezza che non ostenti mai
amo i tuoi silenzi decisi
i rimproveri taciuti
amo i tuoi sogni che tanto
mi piacerebbe vivere

Nicola Melone

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

FATTORE AUTO

Consulenza e servizi
professionali per tutte
le problematiche legate
al mondo dell'auto

Gustavo Delugan

Ingegnere e Mobility broker



Noleggino lungo termine

Auto + assicurazione + servizi + assistenza + manutenzione

Casagiove, Via Recalone 13 (uscita A1 Caserta Nord)

366 1204404 fattoreauto19@gmail.com

Incontri socioculturali

Sabato 30 marzo

Caserta, Oasi Bosco di S. Silvestro, *L'Ora della Terra* (Earth Hour) 2019

Casagiove, Sede Assoc. E. Caruso, via S. Croce 60, h. 16.00. *Open Day* a Casa Caruso

Macerta Campania, Palazzo Piccirillo, h. 18.00. V. Capuano presenta il libro *La Statistica Murattiana* di Andrea Massaro, intervento di N. Femiano; lettura di S. Viggiano, intermezzo musicale di A. Di Caprio

Giovedì 4 aprile

Caserta, Libreria Giunti, piazza Mercato, h. 18. 30, *Marilena Lucente* incontra *Piero Sorrentino*

Venerdì 5

S. Nicola La Strada, Terre Blu, via S. Nicola 27, h. 19.00. G. Savatori presenta il libro *Siena laboratorio del contemporaneo. Didattica tra ricerca ed esperienze sul campo* di Massimo Bignardi

Sabato 6

Capua, Circolo dei lettori, c. G. Priorato Malta 88, h. 19.00. *Capire e modificare il dna: metodi e fini della genetica tra caso e necessita*, incontro col prof. G. Saccone

Domenica 7

Caserta, Reggia, *Street Workout 2019*, allenamento, arte, cultura e divertimento

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 30

Caserta, Foyer Teatro comunale, h. 19.00. *Il Salotto a Teatro*, B. Crisci intervista Alessandro Haber e Lucrezia Lante della Rovere

Casapulla, Radio Zak Zak, ore 21.00. *Il nostro caro Lucio Battisti*, con Donato Zoppo opening Fabrica

Capodrise, Palazzo delle Arti, via Giannini 30, h. 18. 30, pièce teatrale da *Rudimenti* di Raffaele Uccella, di e con Ferdinando Smaldone

S. Maria C. V., Teatro Garibaldi, h. 21.00. *Cavalli di ritorno*



Società e cultura a Caserta (e oltre)
a cura di Aldo Altieri

Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Galleria Pedana *Along the Route*, mostra Pietro Paolini, fino al 30 aprile
- * **Capodrise**: al Palazzo Arti, via Giannini 20, *L'oblio e la memoria*, collettiva di, F. Rao, N. Liberatore, A. Natale, M. Gagliardi ed E. Alfano, fino al 6 aprile 2019

Da segnalare

Il 30 e 31 marzo al Teatro Comunale di Caserta *Il padre* di Florian Zeller, con Alessandro Haber e Lucrezia Lante Della Rovere; regia Piero Maccarinelli

Da lunedì 1° aprile a giovedì 4, in tutte le sale cinematografiche aderenti, *CinemaDays 2019*, con ingresso a 3 euro

2.0, di Cassini, Verde, Riveccio, Puca, con Gino Riveccio, regia G. Riveccio

Aversa, Teatro Nostos, viae Kennedy, h. 21.00. *Cappuccetti matti*, di Tiziano Manzini

Sabato 30 e domenica 31

Caserta, Teatro comunale, *Il padre* di Florian Zeller, con A. Haber, L. Lante Della Rovere, regia Piero Maccarinelli

Caserta, Teatro civico 14, Fortebraccio Teatro in *La delicatezza del poco e del niente*, di Mariangela Gualtieri, voce R. Latini

Caserta, Piccolo Teatro studio, via Pasteur, La Comp. T. Mastrototaro in *Felicia (Frammenti di Felicia Impastato)* di e con Teodora Mastrototaro, regia di Olga Mascolo

Caserta, Officina Teatro, *Utopia*, di Oscar De Summa, regia di Ciro Masella

Caserta, Teatro Izzo, *Non ti pago* di E. De Filippo- Compagnia di Ernesto Cunto

Capua, Palazzo Fazio, via del Seminario, *Epoche*, scritto e diretto da Antonio Lavazzo

Da lunedì 1° aprile a giovedì 4 Italia, in tutte le sale cinematografiche aderenti *CinemaDays 2019*, con ingresso a 3 euro

Mercoledì 3

Caserta. Cinema Duel, Caserta Film Lab, *Likemebak*, di Leo-

nardo Guerra Seragnoli

Sabato 6

Caserta, Teatro civico 14, Parco dei Pini, Fuori circuito, *Zama*, di Lucrezia Martel

S. Maria C. V., Club 33giri, via Perla, h. 21.00. *Around the World*, Adam Evald, opening Guastavoce

Aversa, Auditorium B. d'Apon-te, via Nobel, *Caro Carosone... canto te passando da me*, con P. Cirillo, A. Cascone, S. Pelosi, A. Morabito

Sabato 6 e domenica 7

Caserta, Teatro comunale. *Millevoci Tonight Show*, di Francesco Cicchella, Riccardo Cassini, Vincenzo De Honestis, Gennaro Scarpato, con Francesco Cicchella, regia Gigi Proietti

Caserta, Teatro Izzo, via Kennedy, *Non ti pago*, di E. De Filippo, Compagnia di Ernesto Cunto

Caserta, Teatro S. Pietro in cattedra, via vescovo Natale, *Ridiamo insieme in Don Pasca' fa acqua 'a pippa!*, spettacolo di beneficenza

Caserta, Piccolo Teatro studio, *Il vento e il deserto* di L. Giuffrida e F. Sforza con Lina Giuffrida e la danzatrice/ narratrice Elisa Bontempo

Casapulla, Teatro comunale, *Mpriestame a mugliereta* (fuori cartellone)

Domenica 7

Caserta, Teatro di Puccianiello, h. 18.00. *Scadenza 4, pagabile 5*, regia di Giovanni Compagnone. con Elena Starace e Valeria de Biasio

Caserta S. Clemente, Teatro don Antonio Sapone, h. 19, 30, Officina Teatrale GenerazioneLibera in *Pinocchio* di S. Benni

S. Maria C. V., Teatro Garibaldi, h. 21.00. *Cavalli di ritorno 2.0*, di Cassini, Verde, Riveccio, Puca, con Gino Riveccio, regia G. Riveccio

Capua, chiesa S. Salvatore, ore 20.00. Seta Storta in *Mater in Crucem*, di Annamaria Cembalo, con Daniela D'Auge, regia di Francesco Antinolfi

Aversa, Teatro Nostos, via Kennedy, h. 21.00. *Cappuccetti matti*, di Tiziano Manzini

Alife, Auditorium Ipia, 20.00. la Compagnia K. Di Caprio in *Aggo, cuttone e cunfetti* di E. Barra

Sagre e fiere

Vairano Patenora, Castello Monte Caievola. *Festa di Primavera*

FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE
CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

Chicchi
di Caffè

La strana fama dei gatti

I gatti, per lo spirito libero che manifestano, per la loro natura curiosa e indipendente, ma anche per la capacità di diventare compagni affettuosi, hanno affascinato fin dai tempi antichi sia la gente semplice sia i personaggi famosi. Dal mistero degli occhi magnetici di questo felino e dalla sua libertà di movimento molti scrittori hanno tratto ispirazione, da Dante a E. A. Poe, da Leonardo da Vinci a Chagall, e Isaac Newton è l'inventore della famosa gattaiola, quella porticina che si apre nei portoni e nelle porte per far entrare gli animali in casa.

Purtroppo nel Medioevo

ebbero una cattiva sorte, anche se il loro ruolo era importante perché catturavano i topi. Alcuni autori medievali davano all'attività felina una lettura negativa, paragonando il modo con cui i gatti catturano i topi a quello con cui il diavolo s'impadronisce delle anime. Nel XV secolo William Caxton, il primo tipografo inglese, scrisse: «Il diavolo spesso gioca con il peccatore come il gatto fa con il topo».

Nella letteratura il gatto ha un posto importante: Petrarca voleva avere accanto a sé la sua micia Dulcina. Nella finca di Cuba era presente la musa felina di Hemingway: nella torre, che aveva fatto costruire al piano superiore, c'era lo studio, e in quello inferiore le cucce per i numerosi gatti, una trentina, perché, «un gatto semplicemente conduce al successivo». «Il mio gatto fa quello che io vorrei fare, ma con meno letteratura» - diceva agli amici Ennio Flaiano. E la scrittura si è ispirata al fascino ipnotico di quegli occhi «lame sottili, così diverse dalla morbida rotondità della pupilla umana».



C'è un libro singolare, affascinante per il profondo significato della solitudine (non isolamento, ma una vita aperta alla realtà del mondo attuale): «Un eremo non è un guscio di lumaca» di Adriana Zarrì, la teologa scomparsa nel 2010 a 91 anni. Sulla copertina c'è l'immagine di lei che sorride tenendo fra le braccia uno dei suoi gatti. La sua scelta di vivere da eremita, da metà dei Settanta, si realizzò fra gatti e rose. Nella rubrica *Parabole* che aveva su *Il Manifesto*, aveva scritto «l'importante è che ci sia sempre qualche animale, perché più bestie ci sono più il mondo è bello». Mi è piaciuto anche un testo insolito, a tratti duro, sulla realtà dei gatti, non sempre amati dalla gente:

«Gatti molto speciali» di Doris Lessing (la scrittrice insignita del premio Nobel nel 2007). Questa narrazione fa emergere l'esperienza del dolore e il desiderio di affetto che si legge nell'esistenza del felino. In paesi e in continenti diversi nasceva un legame forte tra lei e queste creature libere e nello stesso tempo tenere: «Sono venuta ad abitare in una casa nel paese dei gatti... Ci sono sempre gatti sui muri, sui tetti e nei giardini, i quali hanno una loro vita segreta e complicata, come sono le vite dei bambini che abitano in quei quartieri, vite che procedono secondo modalità segrete, che gli adulti non riuscirebbero neanche a immaginare». Leggendo questo libro mi sono ricordata delle riflessioni di Rosa Luxemburg sul destino e sulla sofferenza degli animali, che rispecchia il dolore universale.

Vanna Corvese

Non solo aforismi

Massime

- * La blandizie non ha etica e nasconde un proprio fine.
- * Il potere è allettante e spesso genera il delirio di onnipotenza.
- * La politica è altalenante e raramente pone l'uomo al centro delle sue azioni.
- * L'onestà esiste, ma raramente è vincente.
- * La mente umana è diabolica: *si predica bene e si razzola male*.
- * L'autenticità è una qualità rara ed è al servizio del bene.
- * La bontà di un progetto non è scontata e dipende dall'onestà dei promotori.
- * Molti sgomitano, pochi si rimboccano le maniche.
- * La perspicacia è una dote non comune e spesso è la chiave di volta di situazioni intricate.
- * Le sorprese della vita non sono mai troppe, più nel male che nel bene.

Ida Alborino

«Le parole sono importanti»

Ostaggio

«Sei ostaggio dell'eternità, un prigioniero del tempo»

Boris Pasternak

Il vocabolo deriva probabilmente dal latino tardo *Hospitaticum*, da *hospes*, ospite. Indica genericamente chiunque venga trattenuto come pegno contro un nemico. È abitualmente praticata la cattura di ostaggi mirati di individui che l'avversario tende a soggiogare, per difendersi da presunte violazioni di propri diritti. Dal punto di vista giuridico, l'articolo 605 del Codice Penale prevede e disciplina il reato di sequestro di persona: «Chiunque priva taluni della libertà personale è punito con la reclusione da sei mesi a otto anni». Il bene giuridico tutelato è la libertà personale, diritto inviolabile della persona garantito dall'articolo 13 della Costituzione. Dal punto di vista del Diritto Internazionale, ostaggio è la persona data o presa in garanzia dell'esecuzione di obblighi derivanti da

un Trattato o da norme di guerra universalmente riconosciute.

La letteratura classica propone una consistente e variegata casistica. Il significato del nome di Omero, vissuto nell'ottavo secolo a.C., storiograficamente individuato come l'autore dell'*Illiade* e dell'*Odissea*, proviene dall'antico greco ὄμηρος, Hómēros: ostaggio cieco, cioè persona che si accompagna a qualcuno. Nel saggio *L'esistenza in ostaggio*, *Husserl e la Fenomenologia personale* (Codice Editore, 2011), Veniero Venier, docente di Estetica presso l'Università degli Studi di Udine, evidenzia che la traccia inesorabile di un'esistenza in ostaggio è l'avvenuta sottrazione della «misura» individuale rispetto ad ogni legame comunitario. Approfondire il pensiero filosofico di Edmund Husserl (Prossnitz, 1859 - 1938) senza eludere il peso dell'attuale frammentazione

sociale, significa riprendere sino in fondo il senso positivo e liberale della sua fenomenologia. Infatti, dall'analisi e dalla descrizione dell'empatia che Husserl denomina «appresentazione», si deduce che essa è modalità necessaria dell'esperienza dell'altro, in base alla quale può essere riconosciuto il significato concreto della collettività, formata pertanto dalla pluralità di irriducibili individualità personali. A proposito della percezione dell'altro, in un brano della *Quinta meditazione* Husserl sostiene che: «... se vi fosse la possibilità di accedere direttamente all'altro in ciò che gli è essenzialmente proprio, allora l'altro sarebbe meramente un momento essenzialmente mio e, in definitiva, io e l'altro non saremmo che la medesima cosa». Nel volume pubblicato in Francia il 22 giugno 2018 intitolato *L'appello alla pace di un monaco - un monaco in ostaggio dei jihadisti*, elaborato in collabora-



(Continua a pagina 14)



... il Meunier da Sud&Champagne

Restiamo in Francia anche questa settimana, e torniamo a parlare di Champagne: l'occasione viene dalla giornata al Museo Ferroviario di Pietrarsa "Sud&Champagne", l'evento vetrina di *Club Excellence*, che avevamo annunciato qualche numero fa. Non solo *netteri dell'abate di Hautvillers*, ma il discorso oggi lo focalizziamo sulle bollicine per antonomasia. Accanto a 3 o 4 grandi *maison*, i 15 distributori presentavano produttori non grandi, e molti *Récoltant manipulateur*, produttori che producono esclusivamente con le proprie uve (indicati in etichetta *RM*). Ottimi assaggi, ovviamente cangianti con i territori, gli assemblaggi, le annate: tralasciando i già molto rinomati e solo per citarne alcuni interessantissimi, cercate i Larmandier-Bernier, i Bonnaire, gli Encry. Notevoli davvero le *cuvée* di *Henri Giraud*: dalle *basi* di gamma "Esprit" e "Homage", a tutte le bottiglie più prestigiose, una bevuta intensa ed emozionante.

Piccola digressione quasi tecnica per introdurre la scelta della settimana: tutti sanno che lo champagne si produce con vini (si assemblano già fatti, non si fermentano insieme uve diverse) di tre vitigni fondamentali, normalmente abbastanza alla pari come percentuali, ognuno con il 30-40 % del totale: i celebratissimi *Pinot Noir* e *Chardonnay*, ricordati, in modo impareggiabile, dalla terza uva, quella di cui molti non ricordano il nome, (*Pinot*) *Meunier*. Da un po' di tempo ha smesso il prefisso *Pinot*, pur essendo quasi certamente un parente abbastanza prossimo del rosso di Borgogna. Il nome viene dal francese per *mugnaio*: la foglia della vite, infatti, ha la pagina inferiore come spruzzata di farina; ha caratteristiche fondamentali, impareggiabili quando è vino, e nei tagli da rifermentare svolge un ruolo di mediazione tra le due uve *prime donne*. In campagna, poi, è sempre stata una impagabile assicurazione contro il meteo avverso. Ha la caratteristica, salvifica nel profondo Nord vitivinicolo, di germogliare dopo e maturare prima, così da salvarsi dalle gelate primaverili e dai freddi improvvisi di inizio autunno. Questa



caratteristica vitale la rende la preferita delle zone dello Champagne peggio esposte come la *Vallée de la Marne*. È proprio, qui, all'estremo occidentale, nei primissimi villaggi della Champagne che si incontrano arrivando da Parigi, che *il terzo quasi anonimo*, il nostro Meunier, è diventato protagonista. Le vicende (e, soprattutto, i vini) sono di una azienda familiare (la madre *Françoise* e il figlio), poco più di 8 ettari, ai bordi, ma assolutamente *dentro*, il mito delle bollicine.

Françoise Bedel & Fils è la firma che ha reso mattatore il *Pinot* meno importante; clima e condizioni difficili, agricoltura biodinamica dal 1998 sui primi vigneti e dal 2006 in tutte le vigne, che sono suddivise in quattro *villages* (*Crouettes Sur Marne*, *Nanteuil-Sur-Marne*, *Charly-Sur-Marne*, et *Villiers-Saint-Denis*), e dove sono coltivati per il 78% Meunier, poi Chardonnay 13% e Pinot Noir 9%. Nella descrizione degli stessi produttori il Meunier è morbido, fruttato con un bouquet intenso, dà armonia; lo Chardonnay, pieno di finezza, apporta sentori floreali e leggeri, il Pinot nero dà corpo e potenza. Il primo assaggio è il brut *Origine*: fresco, piacevole, decisamente agrumato (cedro più che limone), con qualche accenno floreale, diretto e pulitissimo. Il secondo è un extra brut, *Dis, Vin Secret*: ha frutta meno succosa, fresco quasi altrettanto, ha profumi più complessi, (fa più di 5 anni sui lieviti) con richiami vegetali: meno scattante, ma più

lungo. La terza *cuvée* è ancora extra brut, *Entre Ciel et Terre*: qui i vini base non hanno fatto legno, solo acciaio: il sorso è succoso e polputo (qui abbiamo il 50% di pinot nero e solo il 30% di Meunier), assai sapido e minerale, viene da vigne vecchie (tra 50 e 70 anni) e fa oltre 60 mesi *sur lie*. Chiude il poker il millesimato 2005 *L'Âme de la Terre* (60 Meunier, 30 Chardonnay, 10 Pinot noir), quasi non dosato (ha meno di 2 grammi di zucchero residuo): ancora ruggerente, ma elegantissimo. Complesso al naso, floreale e agrumato (quasi di buccia di arancia appena candita), con rimandi a vegetali. Il sorso è imponente, netto, piacevole lungo, differente, ma riconoscibile. E non so quanto suggestionato, ma la predominanza di Meunier mi ha fatto balenare una citazione da *Palombella rossa*: uno Champagne «*così uguale agli altri, ma così diverso*». Viva lo Champagne, viva la diversità, viva i protagonisti a sorpresa.

Alessandro Manna

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

zione col giornalista Amaury Guillem, il siriano Padre Jacques Mourad rivela le tragiche dinamiche di cinque mesi di sequestro, durante i quali è stato ostaggio dei jihadisti. Egli, in veste di pastore di una popolazione diramata ovunque, ha deciso di non rimettere più piede in Siria e tentare di sopravvivere, invece, tra i rifugiati suoi connazionali. Racconta di essere stato prelevato nel suo convento di Mar Elian, poco distante dal luogo ove col protagonista del libro, il gesuita Paolo Dall'Oglio, ha fatto sorgere una comunità monastica cattolica di rito siriano, *Deir Mar Musa al Habashi*, Monastero di San Mosè etiope, sita a circa ottanta chilometri a nord di Damasco. Tale comunità ha fondato nel 2002 un monastero studentato anche in Italia, nella città di Cori (Latina). «*Noi testimoniamo Gesù, principe della pace, non imbracciamo fucili*», ha gridato indignato ai rappresentanti del Governo damasceno, che intendevano istigarlo ad armare i cristiani.

Immagino che nessuno insegnerà più i versi di Saffo e Catullo, in questa società tecnologica. Ma il valore attuale della poesia, a parer mio, è sintetizzato nella «*possibilità infinitamente sospesa*» (Giovanni Raboni) e potenzialmente realizzabile nella mente di ogni individuo.

Suggestivi, perciò, mi sono apparsi i versi della laureata in Lingue e pluripremiata Fausta Genziana Le Piane (Nicastro, 1951) pubblicati nel 2014 nella silloge *Ostaggio della vallata* (Edizioni Tracc). Con la poesia omonima, l'autrice mi ha riferito che ha inteso simboleggiare la paradossale instabilità dello stato d'animo di coloro che in qualunque modo, pur prigionieri, confidano nella possibilità di potere respirare liberamente, ad altezze lucenti: «*Prima ostaggio della vallata / il vento si libera / poi, / e, / trasportando con sé / frantumi di sere d'estate / accarezza il verde seno / delle colline. / Avanza infine verso una notte d'amore*».

Il 20 marzo l'autista senegalese Ousseynou Sy ha preso in ostaggio cinquantuno studenti della scuola media Vailati di Crema. Supremo è stato il coraggio manifestato dal dodicenne Nicolò Bonetti, il quale, avendo percepito il dilagare del panico tra i suoi amici coetanei, si è offerto come ostaggio. Intervistato da Rai Radio 1, lo stesso ha affermato candidamente: «*... Il terrorista [...] ha iniziato a spargere benzina. Poi è andato a prendere un ostaggio e ne ha chiesto un altro [...] pensavo di fare la cosa giusta. Sapevo che, se non l'avessi fatto, saremmo esplosi*».

Silvana Cefarelli

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

La commedia *Sapore di Miele* è stata rappresentata per la prima volta in Italia il 23 novembre 1959 al Teatro Politeama di Genova dalla Compagnia *Gioi/Giovampietro/Mainardi* con la regia di Silverio Blasi. Gli interpreti erano Carlo Giuffrè, Vivi Gioi, Marcello Tusco, Elisa Mainardi e altri. L'autrice, Shelagh Delaney, aveva diciotto anni quando questa sua commedia fu rappresentata per la prima volta il 27 maggio 1958 a Londra dalla compagnia del Theatre Workshop. Il suo nome balzò immediatamente alla notorietà. Irlandese di origine, era figlia di operai e prima di scrivere la commedia non era mai andata a teatro. La critica inglese (la commedia, dopo il debutto in un vecchio teatrino di periferia, è passata al centralissimo Wyndhams Theatre) ha esaltato l'autrice, definendola "la *Sagan* inglese", e la commedia, che ha tutta la freschezza di *Look Back in Anger* di John Osborne. Riconosciuto il merito della Delaney, si deve aggiungere che alla giovane autrice è stata anche offerta la possibilità di rifare le scene più deboli, assistendo alle prove dirette dalla nota regista Joan Littlewood. Questa stretta collaborazione ha prodotto uno spettacolo di tal efficacia ed equilibrio, da non far dubitare né al pubblico né alla critica delle qualità drammatiche e dell'originalità del testo. In Italia la commedia, diretta da Blasi, non ha ottenuto lo stesso clamoroso successo, ma la critica più provveduta ha saputo riconoscere nel testo delle qualità non comuni, che lo rendono degno di essere conosciuto.

Lo spettacolo narra di una breve vicenda, intrecciata intorno al personaggio di un'irrequieta fanciulla; ma è raccontata con un linguaggio estremamente semplice e vivo, che rivelava indubbie doti dell'autrice giovanissima e al suo primo esperimento teatrale. Il successo iniziale di *Sapore di Miele* non fu effimero, anzi ha sempre accompagnato il lavoro nelle rappresentazioni che si sono susseguite a Londra e a New York. In Inghilterra, poi, ne è stato tratto anche un film diretto da Tony Richardson, regista tra i più quotati della nuova generazione dell'epoca, e accolto ottimamente anche al festival di Cannes nel 1962. Però non deve trarre in inganno l'attività teatrale con il cinema, che continua ad aver luogo, con una certa intensità, nelle grandi città. A essa contribuiscono anche e, in modo decisivo, l'organizzazione delle compagnie su una nuova scala aziendale che, per esempio, tende a dare un repertorio sempre più specifico, rivolgendosi a un pubblico di veri e propri amatori (del genere, dell'attore, dell'autore e, magari, di tutto ciò insieme) e la struttura fisica delle grandi città che, attraverso i mezzi di trasporto, garantisce un'ampia area di utenza, equivalente a un certo numero di repliche. Si assiste, in quest'occasione, a quel fenomeno ricorrente, e ne vediamo l'ulteriore ricorso odierno tra teatro e televisione, per cui il cinema determina un rilancio, sia pure sotto forma generica, dello spettacolo teatrale. Tale rilancio avviene, tuttavia, ai danni di una cosiddetta nuova scienza dello spettacolo: l'apporto della regia come garanzia, da un lato, di una base unitaria allo svolgimento del teatro, una chiave di lettura, e dall'altro, di una dialettica interna allo spettacolo capace di rispettarne la problematica, non più piegata alle velleità esibizionistiche del mattatore.

Nel cinema, il teatro trova un nuovo pubblico ma riaffonda (salvo i casi dell'avanguardia e di poche compagnie organiche) nella patina oleografica della spettacolarità, dei facili effetti, dei nuovi mass-media, nella suspense, nel sadismo, nel triangolo fatale, nell'intellettualismo, ecc. I problemi dell'organizzazione del teatro divengono un paradigma esemplare delle resistenze che incontrano le tradizionali strutture della cultura borghese nel tentativo di sopravvivere alle trasformazioni dei tempi nuovi.

Per questo, poi, si parlerà di "crisi del teatro", quasi un fluire di "sangue generoso" di autori e scrittori che si è interrotto improvvisamente, a causa di effimere glorie e facili guadagni in un'industria culturale.



In alto Vivi Gioi; nelle altre immagini Elisa Mainardi, in alto con Marcello Tusco e a sinistra con Carlo Giuffrè

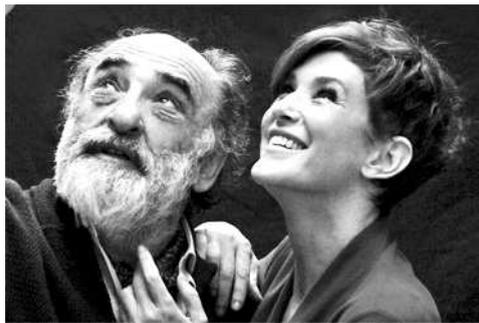
Angelo Bove

In scena

Al Parravano "Il padre"

Sabato 30 e domenica 31 marzo, al Teatro Comunale Parravano, sarà presentata "Il padre", con protagonisti gli attori Alessandro Haber e Lucrezia Lante della Rovere. Il testo è dell'autore francese Florian Zeller, del quale gli spettatori casertani hanno già assistito alla rappresentazione di un altro testo, "La Menzogna", con Serena Autieri e Paolo Calabresi. Zeller, alquanto giovane, ha uno stile semplice, ironico, coinvolgente, e "Il padre" risponde, appunto, a tali aspetti. Il testo, nato nel 2012, dopo aver girato per i principali teatri di Francia, è stato portato in scena prima a Londra e poi a Broadway. Pluripremiato, con due premi "Molière", è arrivato in Italia all'inizio del 2017. Nell'allestimento che vedremo a Caserta la traduzione, l'adattamento e la regia sono di Piero Maccarinelli; le luci di Umile Vainieri; le musiche di Antonio Di Pofi; la sceneggiatura di Gianluca Amodio; i costumi di Alessandro Lai.

"Il padre" è la storia di un uomo (Alessandro Haber) che soffre di una malattia simile al morbo di Alzheimer. La figlia Anna (Lucrezia Lante della Rovere), preoccupata per le sofferenze del padre, gli propone di trasferirsi nel grande appartamento che ella divide con il marito. Le cose, però, non vanno come si sperava. Infatti, il padre non è deciso a rinunciare alla sua indipendenza e, pur nel ruolo di ospite, si rivela essere un personaggio fantastico. La sapiente penna di Zeller riesce a creare una situazione che, per quanto tragica, viene affrontata con leggerezza, con amara e pungente ironia. Il tema di fondo della commedia riguarda lo spaesamento del protagonista, nonché le contraddizioni in cui egli incappa, tuttavia rappre-



sentate con delicatezza e intelligenza... Essenziali la storia e l'ambientazione. L'arco narrativo è disegnato dal buio e dalle luci, a sottolineare gli umori variabili di una mente scompaginata, qual è quella del padre demente. Il ritmo, in un'opera della durata di un'ora e quaranta minuti, contiene molte e diverse vite. E il protagonista, nonostante la sua demenza senile, non perde mai il buon umore, tipico di chi non ha voglia di farsi confondere dagli eventi, tipico di chi vuol reagire in qualche modo al male...

Menico Pisanti

Al Civico 14 è di scena la poesia

Al Teatro Civico 14, in via Petrarca a Caserta (Parco dei Pini), l'attore e regista Roberto Latini, *Premio Ubu 2017* come miglior attore, ripercorre in un susseguirsi di letture alcune delle composizioni più intense della poetessa cesenate, fondatrice del Teatro Valdoca, Mariangela Gualtieri. Un rito fatto di voce sola e di musica: è il corpo stesso di Latini a suonare quelle liriche che sanno di spiritualità suadente, di bellezza umana, che si specchia nella bellezza della terra, di profumi soffici, di amori spezzati, di nostalgie volute, di ferite identiche, di sollievo che viene da un frutto, d'imperturbabilità di Dio, di vege-tazione che sospira leggera.



ph. Fabio Lovino

«*Il privilegio* – sottolinea Roberto Latini – di essere ammesso a queste poesie nasce in un giorno d'estate di alcuni anni fa, in cui ero con Mariangela Gualtieri in una passeggiata al suo "campo della poesia". Verso sera, rientrando, intorno alle nostre chiacchiere sono apparse le lucciole che non vedevo da anni. Ogni volta che mi capita da allora, penso a lei e ai suoi versi. La delicatezza del poco o del niente è un titolo che ha scelto Mariangela, dopo aver lasciato scegliere a me le poesie: da "Ossicine", "Voci tempestate", "Sermone ai cuccioli della mia specie", "So dare ferite perfette", "Fuoco centrale", "Paesaggio con fratello rotto"... alcune delle più belle confidenze della meravigliosa poetessa cesenate, in una serata per voce e musica». Un concerto poetico di parole lucciole e tenerezze e incanti e quella capacità che hanno i poeti di stare nei silenzi intorno alle parole. La delicatezza del poco o del niente è in scena al Teatro Civico 14 di Caserta sabato 30 marzo (ore 20.00) e domenica 31 marzo (ore 19.00).

Umberto Sarnelli

Istituto Terra di Lavoro: concerto con i docenti del Liceo Musicale

Sabato 30 marzo - alle ore 18.00, nella Sala Concerti dell'Istituto Terra di Lavoro (via Ceccano) - avrà luogo il concerto tenuto dai docenti del Liceo Musicale. In programma brani di W. A. Mozart, J. Brahms, G. Gershwin, C. Bolling, F. Lehar, eseguiti da Simona Padula, Ugo Savino D'Alterio e Antonella Cristiano (pianoforte), Giuseppe Grieco (violino), Eugenio Pennacchio (clarinetto), Mauro Ricciardi (flauto), Artan Tauzi (violoncello), Simone Landi (percussioni), completano il programma le esibizioni



del soprano Rosa Francescone e del tenore Raffaele Russo. «Con questo evento – ha dichiarato la presidente Emilia Nocerino – tenuto dai nostri eccellenti docenti del Liceo Musicale inaugureremo la rinnovata sala concerti».

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00

ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00

ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito

SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00

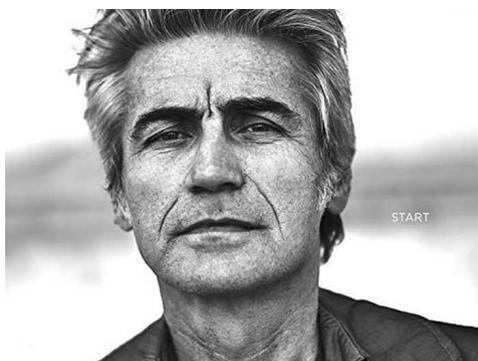
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Ligabue ~ Start

«E serve pane e fortuna / Serve vino e coraggio / Soprattutto ci vogliono / Buoni compagni di viaggio»

(Ligabue - *Luci d'America*)

Ligabue è tornato. E il 2019 sarà l'anno di *Start*, il dodicesimo disco di inediti in carriera e di un tour che partirà dallo stadio San Nicola di Bari il 14 giugno e toccherà nove stadi d'Italia, tra cui San Siro e l'Olimpico. *Start* è un album nuovo e un po' atipico per il rocker di Correggio, schizzato direttamente al 1° posto nella Superclassifica di *Sorrisi e Canzoni Tv* e non solo e non tanto per l'anteprima da Fabio Fazio a "A che tempo che fa", ma per un passaparola fra i fan. È un album diretto, che si fa ascoltare, per molti versi in linea emotivamente con i primi lavori di Ligabue. La prima impressione, infatti, è che il Liga abbia avuto chiaro l'intento di rinnovarsi un po' e per farlo si è affidato, per la prima volta, al nuovo produttore Federico Nardelli, che ha inciso non poco sul suono e



sulla resa complessiva del lavoro. 10 canzoni per circa 38 minuti di musica, probabilmente il più corto della sua carriera, con un Ligabue riflessivo e profondo più che mai, che è partito dallo spunto di un giovane musicista del suo paese con cui ha provato a confrontarsi ultimamente. La produzione di Nardelli (fra l'altro anche polistrumentista/esecutore nel cd) ha cercato di assecondare questa virata con i bei riff della chitarra di Federico Poggipollini e i pezzi densi di ricordi e di rimandi alla poetica che Ligabue porta avanti ormai dal 1988.



Il mix tra passato e presente è un chiaro rimando ai lavori più coraggiosi e sperimentali della sua carriera. Il trionfo di chitarre di brani come *Ancora noi*, la melodia e il coro sono la sintesi migliore di questo *Start* che non dimentica Elvis, il Bar Mario, gli amici, gli amori e l'epica forse un po' nostalgica del suo rock ma è, fatalmente, anche sul "qui e ora" del momento presente. Il cantautore si mette a nudo e prova a parlare delle sue paure, dei suoi dubbi e dei suoi timori passati e presenti. Quelli in qualche modo superati e quelli che forse non possono essere superati. È un disco che a differenza del precedente *Made in Italy* di tre anni fa non è un *concept*, ma non di meno ha una sua forte personalità. Il tour sicuramente farà in modo di sottolineare la validità e la resa dal vivo di questi brani e in grado di rinverdire i fasti di un artista che non si ferma mai. Buon ascolto

Alfonso Losanno



A conclusione delle giornate FAI di primavera, restiamo col rimpianto di aver visto escluse dal programma di visite proprio le strutture campane di Capua Antica Festival. Infatti, i teatri, i templi, le ville antiche o semplicemente i colonnati di cui la Campania straripa sono stati esclusi anche quest'anno dal circuito FAI che tutela anche il suddetto Festival. Per cui molto probabilmente la rassegna Teatri di Pietra, ideata proprio a Capua, neanche quest'anno si riproporrà in Terra di Lavoro, così come una volta si faceva ogni anno tra luglio e agosto con grande affermazione.

Ricordiamo che Capua Antica Festival è anche un'associazione senza scopo di lucro, che ha come intento quello di valorizzare e promuovere i siti archeologici attraverso lo spettacolo dal vivo, creando una rete tra i siti stessi. L'ultima edizione campana, la XV, si è tenuta nel 2014 tra la Villa Pausilypon di Napoli e l'Anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere. Con il compimento dei lavori

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove,

IBAN: IT44N 08987 14900 000000310768

ricordando che sia in caso di nuovo abbonamento sia in caso di rinnovo è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

presso l'Anfiteatro dell'Antica Capua, avremmo potuto sperare in un ritorno della rassegna in Terra di lavoro. Invece l'anno scorso, come da tanti anni da questa parte, il direttore Aurelio Gatti si è rivolto al FAI di Agrigento per un'edizione luglio-agosto 2018 tutta siciliana: così Teatri di Pietra Sicilia è diventata la rete culturale per la valorizzazione dei teatri antichi e dei siti monumentali dei comuni coinvolti con il sostegno dall'Associazione Teatri di Pietra Sicilia e Capua Antica Festival, in collaborazione, appunto, con il FAI di Agrigento.

Ecco alcuni esempi tratti dal ricco programma Teatri di Pietra Sicilia 2018 che ha conservato il suo meritorio specifico misto teatro-danza delle edizioni campane: al Tempio di Hera di Selinunte "*Kiron café - il centauro*", tragedia ilare di danza e teatro, e *Argonauti - Giasone e Medea*, da un'idea drammaturgica di Maurizio Donadoni a San Cataldo e a Campobello di Mazara, ambedue prodotte da Mda produzioni Danza per la regia dello stesso Aurelio Gatti. Più avanti *Andromaca* al Teatro Antico di Akrai di Palazzolo Acreide e al Giardino della Kolymbetra di Agrigento, *Iliade - Le lacrime di Achille* da Omero, Ovidio e Kleist, drammaturgia e regia Matteo Tarasco a Eraclea Minoa, al Teatro di Morgantina e al Teatro Akrai Palazzolo Acreide, *Esecuzione Ifigenia* a Selinunte e ai Giardini della Kolymbetra di Agrigento, *Quando Elektra Muore* suite in quattro quadri di Hugo Von Hofmannstahl da tragedia greca di Sofocle, drammaturgia e regia Manuel Giliberti all'Ex Macello Caltanissetta, alla Morgantina 3 all'Area archeologica Eraclea di Minoa Cattolica di Eraclea, tutte siciliane...

Una lodevole iniziativa mirata a contrastare l'allontanamento del teatro antico dai luoghi dov'è rinato l'ha presa invece il Teatro Ricciardi di Capua, che ha portato sul suo palcoscenico, nell'ambito della rassegna *Venerdì fra storia e letteratura*, la rappresentazione de *I Menecmi* di Plauto, dopo una già consolidata carriera campana iniziata nel 2016 con ArteEstate a Casagiove, fino all'ultima rappresentazione di questo mese al Teatro Jovinelli di Caiazzo. I protagonisti Enzo Varone, che firma anche la regia, e Gennaro Morrone, aiutati da Antonio Vitale, Pina Giarmànà, Tina Gesumaria ed Elena Fattorusso, acclamano, in un permanente e spassoso gioco di ruoli innescato da continui *qui pro quo*, i caratteri atualizzati ai nostri tempi con le loro leggerezze, il desiderio, la servilità, la carnalità, ma anche con i più puri sentimenti, quali l'amicizia e la lealtà umana. Dopo il grande successo di pubblico, non ci resta che sperare in un ritorno del teatro antico in queste terre anche d'estate!

Corneliu Dima

Basket Serie D

Ensi verso i play-off

Si disputerà questo fine settimana il terzo turno della fase ad orologio, ma, intanto, si è giocata la seconda giornata che, per le casertane, ha decretato conferme per Ensi Basket e Bk Succivo. Momento no, invece, per il Basket Koinè e Aics Caserta.

Importante il successo del Bk Succivo, che passa, al "Pala Errico" di Pozzuoli, contro il Flavio Basket. È stata una gara in equilibrio per tutta la durata dell'incontro, tanto che è stato necessario un supplementare per decretare il successo dei ragazzi di coach Cupito, che hanno prevalso di misura (83-82). Questo successo avvicina sempre più la squadra casertana ai play-off. Bissa il successo del primo turno anche l'Ensi Caserta, che, al Palazzetto di viale Medaglie d'Oro, ha superato il CUS Potenza. Anche questa è stata una gara molto combattuta, con i ragazzi di coach Sarcinelli sempre molto dentro la partita e con i lucani che hanno provato in tutti i modi a far girare le sorti della partita a proprio favore. In parecchie occasioni, anche in maniera molto fisica. Ma la squadra casertana non si è lasciata innervosire, anzi, alla fine a pagare dazio è stata proprio la squadra ospite, che nonostante nel finale si sia portata sul meno 8, ha finito chiudendo con un passivo di 18 punti (67-85). Se nella squadra potentina c'è stato chi ha pensato di poter risolvere la gara in modo individuale, il team casertano ha giocato veramente di squadra. Merito di coach Sarcinelli, che ha saputo ruotare tutti i suoi giocatori, ottenendo contributi positivi da tutto il roster. Super la prova di Elio Di Martino, in particolare nel quarto finale, con realizzazioni e giocate decisive, nonostante una difesa poco legale della squadra

avversaria. Da segnalare, però, anche le prove di Barbarisi, che sta confermando un momento di gran forma, Pascarella, sempre lucido ed efficace in fase realizzativa, Brancaccio, che unisce tenacia e forza, Nappi e Merolle, molto attivi a rimbalzo come lo stesso De Filippo. Ma meritano di essere menzionati, però, anche Ferraiolo, molto reattivo in alcuni momenti della gara, Farina, che ha giocato bene in regia quando è stato chiamato in campo, così come pure Mastrangelo, che ha trovato gloria nel finale. Una citazione particolare, infine, per D'Isep e Campolattano. Il primo, perché per la sua visione di gioco conferisce sicurezza al resto della squadra, il secondo perché con la sua difesa assillante si rivela un mastino per l'avversario di turno.

Per quanto riguarda le altre due squadre casertane, secondo stop, in questa fase, per l'Aics Caserta e il Basket Koinè. Cede in casa l'Aics di coach Sagnella, che viene superata dall'Hippo Basket Salerno in una partita combattuta, persa di tre punti (66-69). Per i salernitani primo successo in questa fase, dopo che nel turno precedente furono sconfitti a tavolino, per mancanza del medico, contro il Roccarainola. Nuovo stop anche per il Koinè Basket. Periodo negativo per la squadra di coach Centore, che, dopo la sconfitta nel derby contro l'Ensi Basket, ha perso anche sul campo dell'Abatese. Assenze di peso nella squadra casertana e momento di gran forma dell'Abatese hanno determinato la sconfitta.

Nel terzo turno il Basket Koinè cercherà il riscatto ospitando la Virtus Piscinola, ma la squadra napoletana sta attraversando un



Antonio De Filippo

buon momento. Trasferita impegnativa per l'Aics Caserta, sul campo del sorprendente C. S. Secondigliano. Turno casalingo per il Basket Succivo, che ospiterà la Real Barrese. Incontro alla portata dei ragazzi di coach Cupito, ma la saggezza induce ad avere cautela. Trasferita per l'Ensi Caserta, che giocherà alla Palestra "Vito Lepore" di Potenza contro la formazione del Centro Corporelle. Entrambe le squadre hanno colto successi nei primi due turni di questa fase a orologio e viaggiano appaiate in testa alla classifica. Sarà una partita aperta a ogni pronostico. Questa gara sarà preceduta da un'altra partita della fase ad orologio, nello stesso impianto, tra il CUS Potenza e la Virtus Scafati. Tanto basket, insomma, per un fine settimana di grande intensità.

Gino Civile

1		2	3		4		5	6	7		8		9		10	
11	12						13					14	15		16	
17					18	19					20		21			22
23				24				25								26
		27					28	29	30		31	32				
33	34					35		36			37		38			
39		40			41				42	43		44				
45				46				47				48			49	
						50			51				52			53
		54		55				56				57				
58	59						60	61		62	63					64
65				66	67	68									69	
70			71									72				
73					74			75		76				77		
			78	79			80						81			82
83							84									85

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Giustificazione, discolpa - 5. Intento, proposito - 10. Long Plain - 11. Appunto, promemoria - 13. Intermezzo pubblicitario - 14. Aspirazione, speranza - 17. Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali - 18. Ardimento, coraggio - 21. Cavicchio, paletto - 23. Argomento, tema - 25. Macerata - 26. Le prime dell'alfabeto - 27. Edizioni Scientifiche Italiane - 29. La patria di Ulisse - 33. Unione Sportiva - 35. Rafael, forte difensore dell'Atalanta - 37. Moglie di Zeus - 39. Ultimo periodo dell'Età della pietra - 42. Real Time - 44. La seconda moglie di Atamante - 45. Il nome di Thorpe, fortissimo ex nuotatore australiano - 46. L'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (sigla) - 47. Spesso si associa a costumi - 48. Dittongo in Goito - 50. Il cantante Rosalino Cellamare - 51. Osservazione Controllo Pedinamento - 52. Il nome dell'indimenticata attrice Martinelli - 54. Burberi, pungenti - 57. Opposto a off - 58. Vi si prende il caffè - 60. Le donne della città del Santo - 64. Ragusa - 65. Quelle di marzo furono fatali a Cesare - 66. Il punto nero tipico dell'acne - 69. Key Performance Indicator - 70. L'eroe delle Termopili - 72. Autorità Giudiziaria - 73. Istituto Nautico - 74. Dittongo in cielo - 75. Lo è Bugs Bunny - 78. Basso, profondo - 80. Pisa - 81. Direttiva, impulso - 83. Accoglienza, protezione - 84. Saccente, presuntuoso - 85. Devoto,

Te lo do io il basketball (26)

Chi segue questo racconto ricorderà che, la settimana scorsa, l'articolo si chiudeva mentre ero quasi arrivato allo Spectrum di Filadelfia, dove, oltre alla partita dei Sixers contro i Denver Nuggets, mi aspettava un incontro con Julius "Dr J" Erving... e scusate se è poco. Però, non per aumentare la *suspense* ma per seguire il flusso delle mie emozioni, questa settimana apro una parentesi e vi racconto quel che mi successe il giorno dopo, mentre, lasciata Filadelfia, ero diretto nel New Jersey. Guidavo io, ed era sera. Approfittando del traffico non eccessivo, andavo un tantino a zigzag tra le 4 corsie di questo stradone inimmaginabile, all'epoca, in Italia, quando all'improvviso i fari di un'auto alla mie spalle mi accecarono e dal suono della sirena realizzai che era un veicolo della Polizia che mi intimò di fermarmi. «Ecco, ci mancavano solo Starsky e Hutch...» fu la prima cosa che mi venne in mente, ma subito dopo, ricordando di essere privo di patente internazionale, pensai «qui mi arrestano certamente». Dall'auto della Polizia scese un marcantonio italoamericano che si chiamava Di Lauro. Tentai qualche battuta, ma lui niente, indifferente al mio sorriso e al mio chiamarlo «paisà». Mi salvò solo dall'arresto per la patente, ma mi comminò ugualmente una multa di 30 dollari, che avrei dovuto pagare a Trenton.

Pensai che trenta dollari valevano quella emozione di uno spaccato tipo telefilm americani... (la testa non mi ha mai aiutato molto...). Quando, il giorno dopo, arrivai alla sala stampa dei Nets, Ted Pace mi disse che c'erano dei militari ad aspettarmi, e per la seconda volta in 24 ore, pensando alla multa, mi rividi in una cella di un carcere. Invece era il marito di Vanda, accompagnato da due marescialli, come lui in alta uniforme, che, al ritorno da una cerimonia a New York, erano venuti a prendere quel pacco di cui vi ho già raccontato. Superfluo dire che, dopo una sera piena di adrenalina, avevo completamente dimenticato l'appuntamento... Ma la storia non finisce qui, e continuò con un fatto che ebbe dell'incredibile: Roberto Alvino, il marito di Vanda, era stato a scuola con Maria, e si ricobberono subito, tra abbracci e baci che lasciarono di stucco tutti, me compreso. E chi avrebbe mai pensato a una cosa del genere? Quando si dice «com'è piccolo il mondo»... da Maddaloni al New Jersey! Di sicuro l'America continuava a fornirmi sorprese di ogni specie...

caritatevole

Verticali: 1. Mancanza di dialogo, chiusura - 2. Tirocinio, praticantato - 3. L'antica Calvi Risorta - 4. Casa automobilistica spagnola - 5. Messaggio indesiderato di posta elettronica - 6. Terracotta, terraglia - 7. Operatore Trasporto Infermi - 8. Occhio Sinistro - 9. Benessere, comodità - 10. Il nome della ex cantante e attrice Falana - 12. Organizzazione Non Governativa - 13. Consonanti in sedia - 15. Opere Pie - 16. Secca negazione - 19. Dittongo d'uomo - 20. Nome dell'attrice Gardner - 22. Grasso, ciccione - 24. Sta sempre con Caio - 28. Nereo, tra i grandi allenatori di calcio - 30. Il più importante fiume sardo - 31. Caserta - 32. Nome dell'ex cestista Costa - 34. Mare inglese - 35. Aroldo, valente attore anni '50/'60 - 36. Estremi in lucernaio - 38. Fiume di Tivoli - 40. Provincia canadese con capoluogo Toronto - 41. Trapani - 43. Contrazione nervosa involontaria - 49. Post Scriptum - 53. Annesso, inserito - 55. Pasta fresca tipica toscana - 56. Feticcio, totem - 57. Con Porto Maurizio forma Imperia - 59. Capitale dello Yemen - 60. Pescara - 61. Amministratore Delegato - 62. Estremi in Oregon - 63. Venezia - 64. Retinite Pigmentosa - 67. Rancore, astio - 68. Nome dell'attrice West - 69. Jurgen, allenatore del Liverpool - 71. Nome dell'astronauta Armstrong - 72. Agrigento - 75. Comitato Italiano Paralimpico - 76. Nome del cantante King Cole - 77. Simbolo chimico dell'indio - 79. Medio Oriente - 80. Palermo - 82. Unità Internazionale

Romano Piccolo

Raccontando Basket

Il carro avanti ai buoi

Mancava la ciliegina sulla torta di un'ottima prima fase della Juvecaserta, in serie B dopo secoli di A1 e A2. Se non altro la vittoria in trasferta nella Capitale, sul campo del Basket Roma, ha tranquillizzato tutto l'ambiente sulla tenuta fisica, in attesa dei playoff. Diciamo che non c'erano pericoli per la leadership del girone, visti i 2-0 con tutte le inseguatrici, ma adesso è quasi a posto anche la matematica, calcolando che le tre partite in casa dovrebbero garantire sei punti, stante la inferiorità enorme di chi scenderà al Palamaggiò. E allora forza coach Massimiliano, metti il tuo bel cervello a disposizione della seconda fase, che si giocherà con partite di andata e ritorno a gironi e classifiche incrociate (tipo la prima del girone D contro l'ottava del girone C), giusto per fugare dalle nostre menti il tarletto di quella benedetta o maledetta partita con Faenza, che per noi aprì e chiuse la Coppa Italia 2019. Ecco, quella partita mettiamola quale spettro davanti agli occhi dei nostri talentuosi virgulti, per ricordare loro che non sempre nel basket basta il talento, ci vogliono anche altre cose, come il coraggio e la concentrazione. Ma di sicuro la lezione della Coppa sarà servita a mettere il carro davanti ai buoi e ora, a distanza di tempo, darà nuovi stimoli. Nelle ultime settimane, peraltro, pare che i bianconeri diano tornati a giocare bene e la partita di Matera, ultimo ostacolo, ci dirà se abbiamo visto bene...

Intanto siamo vicini ai playoff in tutti i campionati. Il primo ad impressionare noi italiani è stato certamente Danilo Gallinari, che si è caricato sulle spalle i Clippers di Los Angeles e li ha depositati nella griglia di partenza dei playoff. Così come anche i 61 punti di James Harden, Barba, hanno dato a Houston i playoff. Dopo due *overtime* bene Portland che però deve lamentare il terribile infortunio del bosniaco Narkic, con un piede completamente storto. Personalmente mi ha ricordato di un infortunio calcistico occorso a Bruno Mora del Milan, che fece impressionare tutta l'Italia sportiva, e non so se qualcuno ricorda ancora la TV che mostrava il piede del grande calciatore completamente girato dalla parte opposta. A proposito: anche Alessandro Gentile si trova nei guai per un infortunio alla spalla. Non è molto fortunato il figlio di Nando, che già nel passato ha sofferto di danni fisici, e che oggi potrebbe aver chiusa la stagione e messo in forse la partecipazione ai Mondiali cinesi di settembre. Tornando alla NBA, mentre il greco-nigeriano Giannis sembra aver raggiunto il titolo di MVP della *regular season*, il 5 prossimo si aprono le danze della seconda fase, con molte incertezze. Milwaukee ha vinto più di tutte le franchigie, ma, attenzione, ha dominato la Est Conferenze, che, come si sa, è più debole della West. Intanto la Virtus Bologna ha chiuso la prima rata dei quarti della Champions sotto di 8 punti, che si possono tranquillamente recuperare in settimana prossima. Sembra, invece, al capolinea la stagione in Eurolega di Milano, che, con la sconfitta casalinga rimediata con i turchi del Fenerbahce di Obradovic, potrebbero aver perso l'ultimo treno.

Nasce "Reggia Power"

Domenica 31 marzo avrà luogo ad Agropoli la Mezza Maratona a cui prenderanno parte i podisti del SSD Reggia Power, nuova realtà di questa disciplina che nasce dalla trasformazione in società sportiva a responsabilità limitata della SSD Power Casagiove, associazione sportiva già operante dal 2009. Per allargare la base partecipativa degli atleti iscritti a tutta la provincia di Caserta è stata cambiata la denominazione, identificando nell'eccellenza per antonomasia del nostro territorio, la Reggia di Caserta, il simbolo aggregativo. Sempre domenica 31 marzo, i portacolori della SSD Reggia Power parteciperanno alla 10 km di Portico-Macerata. «Sono davvero contento della risposta che stiamo riscuotendo in questi primi mesi - dichiara il presidente Mario Alessandro Russo - e dell'entusiasmo e dello spirito goliardico che ci contraddistingue da sempre in gara e nei nostri momenti aggregativi. Il tutto è possibile solo grazie alla grande energia profusa quotidianamente dai membri del direttivo e dal contributo dei nostri sponsor che non fanno mai mancare il loro apporto»

Caserta, figlia dell'acqua

«Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta».

(San Francesco d'Assisi, *Cantico delle creature*)

A questa conclusione - che Caserta sia *figlia* dell'acqua - arriviamo, in una delle giornate a ingresso gratuito alla Reggia, prestando attenzione alle accorate parole di Leonardo Ancona, funzionario responsabile del Parco Reale della Reggia di Caserta e dell'Acquedotto Carolino. Lo scorso 22 marzo, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day), istituita dalle Nazioni Unite nel '92, un numerosissimo gruppo di visitatori ha potuto seguire il suo racconto appassionato sulla genesi della Reggia casertana nata lì, dove il sogno visionario di Carlo di Borbone è stato realizzato grazie alla genialità di Luigi Vanvitelli. Durante il breve percorso che dalla Fontana Margherita si è snodato fino all'ex Convento dei Padri Passionisti (già alloggio degli schiavi impiegati per la costruzione della Reggia e attualmente sede della Società di Storia Patria), fra gli ombrosi lecci e il rigoglio del sottobosco, come i topini che seguivano il pifferaio magico della fiaba, la piccola folla dei visitatori è rimasta incantata dalle caratteristiche della mirabile Opera del Condotto, divenuto patrimonio dell'Unesco già dal 1987, ascoltandone la storia e le peculiarità. Si è proseguito così a piccole tappe: un poggio, una radura, la Peschiera Grande, hanno offerto lo scenario per rivivere le vicende, grandi e piccole, legate alla sua realizzazione, finché siamo giunti all'ex convento dove, sulle note di antiche *villanelle*, abbiamo visionato i pannelli esplicativi della Mostra sull'Opera idraulica.

E sulla Peschiera, dove si raccoglie l'acqua prima di uscire dal Parco, il nostro accompagnatore d'eccezione, Responsabile dell'Acquedotto, ci prospetta una visione generale dell'Opera: non solo funzionale per la scenografia dei giardini, atta a stupire le corti europee con le sue mirabili fontane, spettacolari cascate e ombrosi laghetti in cui si specchiano cieli azzurri e nuvole di passaggio; ma anche una formidabile infrastruttura per le attività produttive di Terra di Lavoro. Scopriamo così l'utilizzo dell'acqua trasportata dal lontano Taburno fino a noi, e poi fino a Carditello (dove si sperimentava una agricoltura innovativa e l'allevamento di bovini e cavalli) sia per scopi industriali che per gli usi domestici: lungo il suo percorso muoveva gli ingranaggi di due ferriere, alimentava 12 mulini, azionava i torcitoi del setificio sanleuciano, forniva ottima acqua a varie fattorie a valle e, ancora oggi, immette acqua nelle condotte idriche di Sant'Agata dei Goti, dopo che è stata resa potabile. È una Via d'acqua, dunque, che funge da cerniera del territorio, dal capoluogo verso l'entroterra, che supera gli ostacoli rappresentati dai monti mediante trafori e che valica le valli e corsi d'acqua con ponti-canali spettacolari (come i Ponti della Valle) e altri meno conosciuti che conducono la preziosa linfa dal Taburno fino ai Monti Tifatini.

Scopriamo così che la costruzione dell'opera idraulica, avvenuta tra il 1753 e il 1762, ha proceduto parallelamente con la realizzazione del Parco e della Reggia e, nonostante i suoi 257 anni, ancora funziona, ma ha bisogno di attenta manutenzione e di valorizzazione. Via d'acqua, ci dice, ma anche via di comunicazione a piedi o in bici sui lunghi tratti in cui è possibile calpestare l'antico selciato e le strade che ne ricoprono il percorso: potrebbe divenire un formidabile percorso di trekking che collega i borghi alle falde del Tifata con quelli della valle Isclero, coinvolgendo i comuni da esso attraversati e facendone un'attrattiva turistica con escursioni organizzate tese a illustrare il paesaggio, la sua storia, le varietà botaniche e le caratteristiche geologiche. Un perfetto sconosciuto, fino a poco tempo fa, può divenire un appassionante modello di ingegneria idraulica che condu-



ce l'acqua fra pareti rivestite di *cocciopesto* con una pendenza costante senza il bisogno di pompe, un esempio da apprezzare per le tecniche costruttive e le geniali soluzioni adottate. E mentre il nostro affabulatore ci appassiona, nella Peschiera qualche carpa, discendente dei pesci che una volta venivano allevati per la tavola dei reali, ci distrae con un tonfo sullo specchio d'acqua, ricordandoci che anch'esse collaboravano a tener pulito il condotto, percorrendolo insieme alle anguille.

Ascoltiamo attenti, ma un brusio ci distoglie: la suggestione dei tempi andati viene completata dall'apparizione surreale di alcuni figuranti in costume: una damigella di corte con le vesti fruscianti e il suo cavaliere incipriato, con parrucca e vestiti di seta di San Leucio, si aggirano tra di noi; più in là, penseroso e sulle sue, spuntato dal boschetto alle nostre spalle si allontana dal gruppo un personaggio (sicuramente un dignitario di corte) che potrebbe essere il ministro Tanucci con livrea rossa e cappello a tre punte... Ma a farci tornare al XXI secolo ci pensano rumorosi i fanatici dei *selfie* che raggiungono i fantasmi del Settecento e li affiancano per immortalare se stessi (e la personale vacuità) in loro compagnia, in uno scatto fotografico col telefonino: basta poco a rompere quell'atmosfera incantata!

Luigi Granatello

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

“Comandante” (come, d'altra parte, lo chiamano da parecchio i fedelissimi) è Salvini, e che la rotta punta decisamente a destra. Anche se, ogni tanto, per tener buono il povero *Giggino*, ridotto a nostromo in attesa della retrocessione a mozzo, dissipatore di consensi e di voti veloce come pochi nella storia, “il Capitano” decide andar di bolina e gli cede il timone per un po', a patto che non esageri e doni il sangue quand'è necessario.

Giovanni Manna

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione